



TECNOLOGIA & AMBIENTE

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

ex D. Lgs. 231/01

Prima adozione:	12.07.2018
Revisione n. 1:	03.01.2022
Aggiornamento n. 1:	21.02.2022

Indice

Definizioni	4
--------------------	----------

PARTE GENERALE

Capitolo 1	8
-------------------	----------

Descrizione del quadro normativo

1.1. La responsabilità amministrativa degli enti	8
1.2. Le “Linee Guida” di Confindustria	9
1.3. I reati che determinano la responsabilità ex D. Lgs. 231/01	10
1.4. Le sanzioni comminate dal Decreto	19
1.5. Delitti tentati	21
1.6. Le vicende modificative dell’ente	22
1.7. Reati commessi all’estero	25
1.8. Il procedimento di accertamento dell’illecito	25
1.9. La condizione esimente	26

*

Capitolo 2	29
-------------------	-----------

Descrizione della realtà aziendale

2.1. La “T&A – Tecnologia & Ambiente S.r.l.”	29
2.2. La Corporate Governance	32
2.3. Organigramma Aziendale	43

*

Capitolo 3	44
-------------------	-----------

Obiettivi, funzione e struttura del Modello

3.1. Obiettivi del Modello	44
3.2. Funzione del Modello	45
3.3. Struttura del Modello	46
3.4. I principi generali di controllo interno	47
3.5. I destinatari del Modello	49

3.6. Comunicazione del Modello	50
3.7. Aggiornamento del Modello	50
*	
Capitolo 4	52
L'organismo Di Vigilanza	
4.1. Premessa	52
4.2. Requisiti	53
4.3. Poteri e funzioni dell'Organismo di Vigilanza	54
4.4. Reporting dell'Organismo di Vigilanza	55
4.5. Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza	56
4.6. Le risorse	59
*	
Capitolo 5	60
Sistema Disciplinare	
5.1. Principi generali	60
5.2. Misure nei confronti dei lavoratori subordinati	60
5.3. Violazione del modello da parte di dirigenti e organi societari	62
5.4. Violazione del modello da parte di collaboratori, consulenti ed altre controparti contrattuali	63
*	
Capitolo 6	64
Piano di formazione e di comunicazione	
6.1. Comunicazione e formazione per i dipendenti	64
6.2. Proposta di piano formativo ed informativo	65
6.3. Comunicazione per collaboratori, consulenti ed altre controparti contrattuali	65
*	

Analisi dei Rischi

I) <i>Risk Assessment</i> : Metodo Adottato	68
II) Legenda	70
III) <i>Risk Assessment</i> – Tabelle di Analisi	71

*

PARTE SPECIALE

1. PR. 01 – Reati in danno della P.A. – art. 24 D. Lgs. 231/01	73
2. PR. 02 – Reati nei rapporti con la P.A. – art. 25 D. Lgs. 231/01	78
3. PR. 03 – Reati informatici e trattamento illecito dei dati – art. 24-bis D. Lgs. 231/01	85
4. PR. 04 – Delitti di criminalità organizzata – art. 24-ter D. Lgs. 231/01	88
5. PR. 05 – Reati societari – art. 25-ter D. Lgs. 231/01	93
6. PR. 06 – Reati in materia di salute e sicurezza sul lavoro – art. 25-septies D. Lgs. 231/01	100
7. PR. 07 – Reati di ricettazione, riciclaggio, impiego di danaro, beni ed altra utilità di provenienza illecita, nonché di autoriciclaggio – art. 25-octies D. Lgs. 231/01	106
8. PR. 08 – Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria – art. 25-decies D. Lgs. 231/01	112
9. PR. 09 – Reati ambientali – art. 25-undecies d. Lgs. 231/01	114
10. PR. 10 – Reati tributari – art. 25-quinquiesdecies D. Lgs. 231/01	121
11. PR. 11 – Altri reati	127

Definizioni

- “*Modello*” o “*M.O.G.C.*”: il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal D. Lgs. 231/2001, adottato dalla “*T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.*” e rappresentato dal presente documento, dalle parti speciali e dagli allegati che ne costituiscono parte integrante;
- “*Codice Etico*”: il Codice Etico adottato dalla “*T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.*” ai sensi dell’art. 6, comma terzo, D. Lgs. 231/01;
- “*Decreto*”: il D. Lgs. 231/01;
- “*Attività Sensibili*”: attività della Società nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/01;
- “*Procedure*”: insieme delle norme e/o prassi individuate ed adottate dalla “*T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.*” nell’ambito della propria attività aziendale;
- “*Protocolli*”: strumenti preventivi dei reati ex D. Lgs. 231/01 posti in essere dalla “*T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.*” mediante l’adozione ed applicazione del “*M.O.G.C.*”;
- “*Ente*” o “*Società*”: la “*T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.*” (di seguito anche “*T&A*”);
- “*Organismo di Vigilanza*” o “*OdV*”: Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01;
- “*Destinatari*”: tutti coloro che operano per il conseguimento dello scopo e degli obiettivi della società. Fra i Destinatari del Modello sono annoverati i componenti degli Organi Sociali, i soggetti coinvolti nelle funzioni aziendali, i dipendenti, i consulenti esterni, gli agenti;
- “*Organo Amministrativo*”: l’Amministratore Unico di “*T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.*” (di seguito AU);
- “*Dipendenti*”: tutti i lavoratori subordinati della Società, ivi inclusi i dirigenti;
- “*Consulenti*”: coloro che agiscono sulla base di apposito mandato o di altro vincolo di consulenza o collaborazione con la Società;
- “*Whistleblower*”: dipendente o collaboratore che segnala condotte illecite o

violazioni del modello;

- “*Stakeholders*”: controparti contrattuali della Società, quali ad esempio fornitori, sia persone fisiche sia persone giuridiche, ovvero soggetti con cui la società addivenga ad una qualunque forma di collaborazione contrattualmente regolata (soggetti con cui la società costituisca un’associazione temporanea d’impresa - *ATI, joint venture, consorzi, ecc.*), qualora destinati a cooperare con la società nell’ambito delle Attività Sensibili;
- “*Linee Guida Confindustria*”: le Linee Guida per la predisposizione dei Modelli organizzativi e gestionali diffuse da Confindustria approvate dal Ministero della Giustizia con il D.M. 04.12.2003, al termine del procedimento di controllo effettuato sulle stesse ai sensi dell’art. 6, comma 3, del D. L.gs. 231/01 e del D.M. 26 giugno 2003, n. 201. L’ultimo aggiornamento è stato approvato dal Ministero della Giustizia l’08.06.2021;
- “*CCNL*”: Contratto Collettivo Nazionale di lavoro applicabile;
- “*Statuto*”: lo Statuto di “*T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.*”, nella sua ultima versione approvata ed allegata sub lett. A al verbale di Assemblea del 10.07.2019, registrato al n. 6730 di Repertorio – Raccolta 4468 del notaio dott. Sergio Capotorto, in cui sono disciplinati i poteri e facoltà attribuiti agli Organi sociali;
- “*P.A.*”: la Pubblica Amministrazione, inclusi i relativi funzionari nella loro veste di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
- “*Reati*”: fattispecie criminose previste dal D. L.gs. 231/01 e successive integrazioni quali presupposto per la responsabilità amministrativa dell’ente;
- “*Certificazione ISO 9001:2015*”: certificazione attestante la conformità di un sistema di gestione per la qualità di un’organizzazione alla normativa di riferimento (ISO), per la T&A riferita a “*Erogazione di servizi di campionamento, analisi e misure chimiche, fisiche in matrici ambientali, di ricerca e di assistenza tecnico scientifica per le imprese industriali, artigianali e commerciali dei settori ambientale-chimico. Servizi di ricerca, consulenza in materia di bonifiche di siti inquinati, valutazione di impatto ambientale. Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (IAF 34)*”;

- “Certificazione ISO 14001:2015”: certificazione attestante la conformità di un sistema di gestione ambientale (SGA) di un’organizzazione alla normativa di riferimento (ISO), per la T&A riferita a *“Erogazione di servizi di campionamento, analisi e misure chimiche, fisiche in matrici ambientali, di ricerca e di assistenza tecnico scientifica per le imprese industriali, artigianali e commerciali dei settori ambientale-chimico. Servizi di ricerca, consulenza in materia di bonifiche di siti inquinati, valutazione di impatto ambientale. Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (IAF 34)”*;
- “Certificazione ISO 45001:2018”: certificazione attestante la conformità di un sistema di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro di un’organizzazione alla normativa di riferimento (ISO), per la T&A riferita a *“Erogazione di servizi di campionamento, analisi e misure chimiche, fisiche in matrici ambientali, di ricerca e di assistenza tecnico scientifica per le imprese industriali, artigianali e commerciali dei settori ambientale-chimico. Servizi di ricerca, consulenza in materia di bonifiche di siti inquinati, valutazione di impatto ambientale. Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale)”*;
- “Certificato di Accreditamento n. 1693L – Certificazione ISO/IEC 17025:2017”: certificato reso da ACCREDIA (Ente Italiano di Accreditamento) a T&A in data 17.04.2018 (modificato il 18.12.2019) attestante la sussistenza in capo a T&A dei *“Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e di taratura”* secondo la normativa di riferimento. (ISO/IEC).

MODELLO DI
ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO
(ex D. Lgs. 231/01)

PARTE GENERALE

T&A – Tecnologia & Ambiente srl
Sede Legale, Laboratorio di Tecnologia e Chimica Ambientale
S.P. 237 per Noci, 8 – 70017 Putignano (BA) - Tel. 080.4055162
Partita IVA: 07122480721
Repertorio Economico Amministrativo: BA 534149
Capitale sociale: € 120.000,00 i.v.

Unità Locale
Via Volga, Fiera del Levante SN – 70122 Bari
Tel. 080.5559732
Sito web: www.tecnologiaeambientesrl.com
E-mail: info@tecnologiaeambientesrl.com
Pec: tandasrl@pec.it



CAPITOLO 1

DESCRIZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

1.1. LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI.

Il D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231, che reca la *“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica”* (di seguito anche il “Decreto” o il “D. Lgs. 231/2001”), entrato in vigore il 4 luglio 2001 in attuazione dell’art. 11 della Legge Delega 29 settembre 2000 n. 300, ha introdotto nell’ordinamento giuridico italiano, conformemente a quanto previsto in ambito comunitario, la responsabilità amministrativa degli enti, ove per “enti” devono intendersi le società commerciali, di capitali e di persone, e le associazioni, anche prive di personalità giuridica.

Tale nuova forma di responsabilità, sebbene sia definita “amministrativa” dal legislatore, presenta i caratteri propri della responsabilità penale, essendone rimesso l’accertamento al giudice penale competente dei reati dai quali essa è fatta derivare, ed essendo estese all’ente le medesime cautele e garanzie del processo penale.

La responsabilità amministrativa dell’ente deriva dal compimento di reati, espressamente indicati nel D. Lgs. 231/2001, commessi, nell’interesse o a vantaggio dell’ente, da persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, o che ne esercitino, anche di fatto, la gestione e il controllo (c.d. “soggetti apicali”), ovvero che siano sottoposte alla direzione o vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (c.d. “sottoposti”).

Oltre all’esistenza dei requisiti sin qui descritti, il Decreto richiede anche l’accertamento della colpevolezza dell’ente, al fine di poterne affermare la responsabilità. Tale requisito è riconducibile ad una “colpa da organizzazione”, da intendersi quale mancata adozione, da parte dell’ente, di misure preventive idonee a

prevenire la commissione dei reati di cui al successivo paragrafo da parte dei soggetti espressamente individuati dal Decreto.

Laddove l'ente sia in grado di dimostrare di aver adottato ed efficacemente attuato un'organizzazione idonea ad evitare la commissione di tali reati, attraverso l'adozione del Modello di Organizzazione e Controllo previsto dal Decreto, questi non risponderà a titolo di responsabilità amministrativa.

1.2. LE "LINEE GUIDA" DI CONFINDUSTRIA.

L'art. 6, comma 3, del Decreto dispone espressamente che i Modelli di Organizzazione e Controllo possano essere adottati sulla base di codici di comportamento predisposti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia, il quale, di concerto con gli altri Ministeri competenti, potrà formulare, entro 30 giorni, osservazioni sull'idoneità dei Modelli a prevenire i reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001.

Le Linee Guida di Confindustria sono state approvate dal Ministero della Giustizia con il D.M. 04.12.2003. I successivi aggiornamenti, pubblicati in data 24.05.2004, 31.03.2008, 21.07.2014 e 08.06.2021, sono stati approvati dal Ministero della Giustizia che ha giudicato tali Linee Guida idonee al raggiungimento delle finalità previste dal Decreto.

Nella definizione del Modello di Organizzazione e Controllo, le Linee Guida di Confindustria prevedono le seguenti fasi:

- l'identificazione dei rischi, ossia l'analisi del contesto aziendale per evidenziare in quali aree di attività e secondo quali modalità si possano verificare i reati previsti dal Decreto;
- la predisposizione di un sistema di controllo idoneo a prevenire i rischi di reato identificati, attraverso l'adozione di specifici protocolli.

Le componenti più rilevanti del sistema di controllo preventivo ideato da Confindustria, che devono essere attuate a livello aziendale per garantire l'efficacia del modello, sono:

- l'adozione di un Codice Etico;
- un sistema organizzativo sufficientemente formalizzato e chiaro, in particolare con riguardo all'attribuzione di responsabilità, alle linee di dipendenza gerarchica e descrizione dei compiti;
- procedure manuali e/o informatiche che regolino lo svolgimento delle attività, prevedendo opportuni controlli;
- poteri autorizzativi e di firma attribuiti in coerenza con le responsabilità organizzative e gestionali definite, prevedendo, laddove richiesto, l'indicazione delle soglie di approvazione delle spese;
- sistemi di controllo di gestione capaci di fornire tempestiva segnalazione dell'insorgere di criticità generali e/o particolari;
- comunicazione al personale e sua formazione.

Nelle relative Linee Guida, Confindustria precisa, inoltre, che le componenti del sistema di controllo debbano informarsi ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni e segregazione dei compiti (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli.

Nella predisposizione del proprio Modello, "T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l." tiene, dunque, conto delle indicazioni fornite dalle Linee Guida predisposte da Confindustria.

1.3. I REATI CHE DETERMINANO LA RESPONSABILITÀ EX D. LGS. 231/01.

I reati che impegnano la responsabilità dell'ente sono tassativamente indicati dal legislatore e sono soggetti a modifiche ed integrazioni in conseguenza dei continui interventi legislativi sempre in divenire.

Pertanto, si rende necessaria una costante verifica sull'adeguatezza del sistema di regole che costituisce il modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal Decreto e funzionale alla prevenzione di tali reati.

L'ambito di applicazione della responsabilità amministrativa degli enti è, infatti, destinato a conoscere ulteriori ampliamenti.

Alla data di redazione del presente modello i reati-presupposto di detta responsabilità sono stati da ultimo integrati dalle previsioni del D.Lgs. n. 184 dell'8 novembre 2021, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre 2021 (con entrata in vigore prevista per il 14 dicembre 2021), con cui è stata data "attuazione [alla] direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio", prevedendo l'estensione della responsabilità amministrativa degli enti, con l'introduzione nel Decreto dell'art. 25-*octies*.1, ai reati ex artt. 493-*ter* c.p., 493-*quater* c.p., 640-*ter* nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, nonché, quando il fatto ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti e salvo che il caso in cui integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente, per ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale; e dalle previsioni del D.Lgs. n. 195 dell'8 novembre 2021, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 30 novembre 2021 (con entrata in vigore prevista per il 15 dicembre 2021), con cui è stata data "attuazione [alla] direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante diritto penale" prevedendo che rilevano, quali reati presupposto dei delitti di ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio (a loro volta reati presupposto dell'illecito ex art. 25-*octies* del Decreto), anche le contravvenzioni punite con l'arresto superiore nel massimo a un anno o nel minimo a sei mesi, nonché i delitti colposi anche per i reati ex artt. 648-*bis* e 648-*ter*.1, c.p..

Più in particolare i reati-presupposto sono da individuarsi nei seguenti, raggruppati secondo tipologie omogenee:

- delitti in danno alla Pubblica Amministrazione quali: malversazione ai danni dello Stato ex art. 316-*bis* c.p.; indebita percezione di erogazioni a danno dello

Stato ex art. 316-ter c.p.; frode nelle pubbliche forniture ex art. 356 c.p.; truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico ex art. 640, comma secondo, n. 1, c.p.; truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ex art. 640-bis c.p.; frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico ex art. 640-ter c.p.; conseguimento indebito di aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale ex art. 2 L. 898/86 (richiamati dall'art. 24 del D. Lgs. 231/01);

- delitti nei rapporti con la Pubblica Amministrazione quali: concussione ex art. 317 c.p.; induzione indebita a dare o promettere utilità ex art. 319-*quater* c.p.; corruzione per l'esercizio della funzione ex artt. 318 e 321 c.p.; corruzione per un atto contrario ai doveri dell'ufficio ex artt. 319 e 321 c.p.; istigazione alla corruzione ex art. 322 c.p.; traffico di influenze illecite ex art. 346-*bis* c.p.; corruzione in atti giudiziari ex art. 319-*ter*, comma primo, c.p.; nonché quando gli stessi reati sono commessi dai soggetti indicati agli artt. 320 e 322-*bis* c.p.; e qualora il reato offenda gli interessi finanziari dell'Unione europea anche peculato ex art. 314 c.p.; peculato mediante profitto dell'errore altrui ex art. 316 c.p.; abuso d'ufficio ex art. 323 c.p. (richiamati dall'art. 25 del D. Lgs. 231/01);
- reati informatici e trattamento illecito dei dati quali: l'accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico ex art. 615-*ter* c.p.; la detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici ex art. 615-*quater* c.p.; la diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico ex art. 615-*quinqes* c.p.; l'intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche ex art. 617-*quater* c.p.; l'installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche ex art. 617-*quinqes* c.p.; il danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici ex art. 635-*bis* c.p.; il danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo

Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità ex art. 635-*ter* c.p.; il danneggiamento di sistemi informatici o telematici ex art. 635-*quater* c.p., il danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità ex art. 635-*quinq*ues c.p.; i delitti di falso di cui al capo III del Titolo VII del codice penale mediante documenti informatici ex art. 491-*bis* c.p. e la frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica ex art. 640-*quinq*ues c.p. (richiamati dall'art. 24-*bis* D.Lgs.231/2001);

- delitti di criminalità organizzata ex artt. 416 c.p.; 416-*bis* c.p.; 74 DPR 309/90; tutti quelli commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-*bis* c.p.; quelli richiamati dall'art. 407, comma secondo, lett. a), n. 5 c.p.p.; nonché il delitto di sequestro di persona a scopo di estorsione ex art. 630 c.p. (richiamati dall'art. 24-*ter* D. Lgs. 231/2001);
- reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, quali: falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate ex art. 453 c.p.; alterazione di monete ex art. 454 c.p.; contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo ex art. 460 c.p.; fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata ex art. 461 c.p.; spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate ex art. 455 c.p.; spendita di monete falsificate ricevute in buona fede ex art. 457 c.p.; uso di valori di bollo contraffatti o alterati ex art. 464, comma secondo, c.p.; falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati ex art. 459 c.p.; uso di valori di bollo contraffatti o alterati ex art. 464, comma primo, c.p.; contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali ex art. 473 c.p.; introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi ex art. 474 c.p. (richiamati dall'art. 25-*bis* D. Lgs. 231/2001);
- delitti contro l'industria ed il commercio, quali: turbata libertà dell'industria o del

commercio ex art. 513 c.p.; illecita concorrenza con minaccia o violenza ex art. 513-*bis* c.p.; frodi contro le industrie nazionali ex art. 514 c.p.; frode nell'esercizio del commercio ex art. 515 c.p.; vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine ex art. 516 c.p.; vendita di prodotti industriali con segni mendaci ex art. 517 c.p.; fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale ex art. 517-*ter* c.p.; contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari ex art. 517-*quater* c.p. (richiamati dall'art. 25-*bis*.1 del D. Lgs. 231/01);

- reati societari, precisamente: false comunicazioni sociali ex art. 2621 c.c.; false comunicazioni sociali ex art. 2621-*bis* c.c.; false comunicazioni sociali ex art. 2622 c.c.; impedito controllo ex art. 2625, secondo comma, c.c.; formazione fittizia del capitale ex art. 2632 c.c.; indebita restituzione dei conferimenti ex art. 2626 c.c.; illegale ripartizione degli utili e delle riserve ex art. 2627 c.c.; illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante ex art. 2628 c.c.; operazioni in pregiudizio dei creditori, ex art. 2629 c.c.; indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori ex art. 2633 c.c.; illecita influenza sull'assemblea ex art. 2636 c.c.; aggioaggio ex art. 2637 c.c.; omessa comunicazione del conflitto d'interessi ex art. 2629-*bis* c.c.; ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza ex art. 2638, primo e secondo comma, c.c.; corruzione tra privati, ex art. 2635, terzo comma, c.c.; nonché di istigazione di cui al primo comma dell'articolo 2635-*bis* c.c. (richiamati dall'art. 25-*ter* del D. Lgs. n. 231/2001);
- delitti in materia di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico (richiamati dall'art. 25-*quater* D. Lgs. 231/2001);
- delitti di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili ex art. 583-*bis* c.p. (richiamati dall'art. 25-*quater*1 D. Lgs. 231/2001);
- delitti contro la personalità individuale quali: la riduzione e mantenimento in schiavitù ex art. 600 c.p.; la tratta di persone ex art. 601 c.p.; l'acquisto e alienazione di schiavi ex art. 602; l'intermediazione illecita e sfruttamento del

lavoro ex art. 603-*bis* c.p.; la prostituzione minorile ex art. 600-*bis* c.p.; la pornografia minorile ex art. 600-*ter* c.p.; la detenzione di materiale pornografico ex art. 600-*quater* c.p.; la pornografia virtuale ex art. 600-*quater1* c.p.; le iniziative truistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile ex art. 600-*quinques* c.p. e l'adescamento di minorenni ex art. 609-*undecies* c.p. (richiamati dall'art. 25-*quinquies* D. Lgs. 231/2001);

- reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato previsti dalla parte V, titolo I-*bis*, capo II, del Testo Unico di cui al D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (richiamati dall'art. 25-*sexies* del D. Lgs. n. 231/2001);
- reati di omicidio colposo ex art. 589 c.p. e lesioni colpose gravi e gravissime ex art. 590, comma terzo, c.p., commessi in violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (richiamati dall'art. 25-*septies* D. Lgs.231/2001);
- reati di ricettazione ex art. 648 c.p., riciclaggio ex art. 648-*bis* c.p. e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita ex art. 648-*ter* c.p., nonché di autoriciclaggio ex art. 648-*ter1* c.p. (richiamati dall'art. 25-*octies* D. Lgs.231/2001);
- delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti quali: l'indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti ex art. 493-*ter* c.p.; la detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti ex art. 493-*quater* c.p.; la frode informativa aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale ex art. 640-*ter* c.p.; ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale, quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti e salvo che il fatto integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente (richiamati dall'art. 25-*octies.1* D. Lgs.231/2001);
- delitti in materia di violazione del diritto d'autore ex artt. 171, comma primo, lett.

a-bis) e comma terzo, 171-bis, 171-ter, 171-septies e 171-octies l. 633/41 (richiamati dall'art. 25-novies del D.Lgs. 231/2001);

- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria ex art. 377-bis c.p. (richiamato dall'art. 25-decies del D. Lgs. 231/2001);
- reati ambientali, quali: l'inquinamento ambientale ex art. 452-bis c.p.; il disastro ambientale ex art. 452-quater c.p.; anche colposi ex 452-quinquies c.p. e/o aggravanti ex art. 452-octies c.p.; il traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività ex art. 452-sexies; l'uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette ex art. 727-bis c.p.; la distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto ex art. 733-bis c.p.; scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose ex art. 137, secondo comma, D. Lgs. 152/2006; scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in difformità da prescrizioni ex art. 137, terzo comma, D. Lgs. 152/2006; scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose oltre i valori limite ex art. 137, quinto comma, D. Lgs 152/2006; scarichi su suolo, sottosuolo e acque sotterranee ex art. 137, undicesimo comma, D. Lgs. 152/2006; scarico da navi o aeromobili di sostanze vietate, ex art. 137, tredicesimo comma, D. Lgs. 152/2006; attività di gestione di rifiuti non autorizzate ex art. 256, primo comma, D. Lgs. 152/2006; discarica non autorizzata ex art. 256, terzo comma, D. Lgs. 152/2006; miscelazione di rifiuti ex art. 256, quinto comma, D. Lgs. 152/2006; deposito temporaneo di rifiuti pericolosi ex art. 256, sesto comma, D. Lgs. 152/2006; bonifica dei siti ex art. 257, primo comma, D. Lgs. 152/2006; bonifica dei siti da sostanze pericolose ex art. 257, secondo comma, D. Lgs. 152/2006; violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari ex art. 258, quarto comma, D. Lgs. 152/2006; traffico illecito di rifiuti ex art. 259, comma primo, D. Lgs. 152/2006; attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ex art. 452-quaterdecies c.p.; omissione o alterazione del sistema informativo

di controllo della tracciabilità dei rifiuti ex art. 260-*bis* D. Lgs. 152/2006; superamento di valori limite di emissione e di qualità dell'aria ex art. 279, quinto comma, D. Lgs. 152/2006; reati in relazione all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, di cui agli artt. 1, primo e secondo comma; 2, primo e secondo comma, 6, quarto comma, 3-*bis*, primo comma, l. 150/92; violazione delle misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente ex art. 3, sesto comma, l. 549/93; inquinamento doloso provocato da navi ex art. 8, primo e secondo comma, D. Lgs. 202/2007; inquinamento colposo provocato da navi ex art. 9, primo e secondo comma, D. Lgs. 202/2007 (richiamati dall'art. 25-*undecies* del D. Lgs. 231/2001);

- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, ex art. 22, comma 12-*bis*, D. Lgs. 286/98; promozione, direzione, finanziamento o trasporto di stranieri nel territorio dello Stato o altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato ex art. 12, commi 3, 3-*bis* e 3-*ter*, D. Lgs. 286/98; favoreggiamento della permanenza illegale dello straniero nel territorio dello Stato ex art. 12, comma quinto, D. Lgs. 286/98 (richiamati dall'art. 25-*duodecies* del D. Lgs. 231/2001);
- delitti di propaganda ed istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa ex art. 604-*bis* c.p. (richiamato dall'art. 25-*terdecies* del D. Lgs. 231/2001);
- delitti di frode in competizioni sportive ex art. 1 L. 401/89 e di esercizio abusivo di gioco o di scommessa ex art. 4 L. 401/89 (richiamati dall'art. 25-*quaterdecies* del D. Lgs. 231/01);
- reati tributari, quali: dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti ex art. 2, comma 1, D. Lgs. 74/2000; dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti ex art. 2, comma 2-*bis*, D. Lgs. 74/2000; dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici ex art. 3, D. Lgs. 74/2000; emissione di fatture

o altri documenti per operazioni inesistenti ex art. 8, comma 1, D. Lgs. 74/2000; emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti ex art. 8, comma 2-bis, D. Lgs. 74/2000; occultamento o distruzione di documenti contabili ex art. 10, D. Lgs. 74/2000; sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte ex art. 11, D. Lgs. 74/2000; qualora poi l'illecito sia commesso nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un importo complessivo non inferiore a dieci milioni di euro, anche dichiarazione infedele ex art. 4, D. Lgs. 74/2000; omessa dichiarazione ex art. 5, D. Lgs. 74/2000; indebita compensazione ex art. 10-*quater*, D. Lgs. 74/2000 (richiamati dall'art. 25-*quinquiesdecies* del D. Lgs. 231/01);

- reati di contrabbando, quali: contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali ex art. 282, DPR 43/1973; contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine ex art. 283, DPR 43/1973; contrabbando nel movimento marittimo delle merci ex art. 284, DPR 43/1973; contrabbando nel movimento delle merci per via aerea ex art. 285, DPR 43/1973; contrabbando nelle zone extra-doganali ex art. 286, DPR 43/1973; contrabbando per indebita uso di merci importate con agevolazioni doganali ex art. 287, DPR 43/1973; contrabbando nei depositi doganali ex art. 288, DPR 43/1973; contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione ex art. 289, DPR 43/1973; contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti ex art. 290, DPR 43/1973; contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea ex art. 291, DPR 43/1973; contrabbando di tabacchi lavorati esteri ex art. 291-*bis*, DPR 43/1973; circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri ex 291-*ter*, DPR 43/1973; associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri ex 291-*quater*, DPR 43/1973; altri casi di contrabbando ex art. 292, DPR 43/1973; nonché le fattispecie di cui agli artt. 294, 295 e 296 DPR 43/1973; e le contravvenzioni relative alla differenza tra il carico ed il manifesto ex art. 302 DPR 43/1973; alla differenza rispetto alla dichiarazione per esportazione di

merci con restituzione di diritti ex art. 304 DPR 43/1973; al mancato scarico della bolletta di cauzione – differenze di quantità ex art. 305 DPR 43/1973; alla differenza di qualità rispetto alla bolletta di cauzione ex art. 306 DPR 43/1973; all'alterazione dei colli spediti con bolletta di cauzione in esenzione da visita ex art. 307 DPR 43/1973; alla differenza nelle merci depositate nei magazzini doganali privati ex art. 308 DPR 43/1973; alla differenza rispetto alla dichiarazione di merci destinate alla temporanea importazione od esportazione ex art. 310 DPR 43/1973; alla differenza di qualità nella riesportazione a scarico di temporanea importazione ex art. 311 DPR 43/1973; alla differenza di qualità nella reimportazione a scarico di temporanea esportazione ex art. 312 DPR 43/1973; alla differenza di quantità rispetto alla dichiarazione per riesportazione e reimportazione ex art. 313 DPR 43/1973 (richiamati dall'art. 25-*sexiesdecies* del D. Lgs. 231/01);

- reati transnazionali ex art. 10 della legge 146/2006.

1.4. LE SANZIONI COMMINATE DAL DECRETO.

Il sistema sanzionatorio descritto dal D. Lgs. 231/2001, a fronte del compimento dei reati sopra elencati, si articola nelle seguenti sanzioni amministrative:

- a) pecuniarie;
- b) interdittive;
- c) confisca;
- d) pubblicazione della sentenza.

Le sanzioni pecuniarie, che sono sempre applicate in caso di responsabilità dell'ente, sono determinate dal giudice attraverso un sistema basato su "quote".

L'importo della singola quota va da un minimo di euro 258 ad un massimo di euro 1.549 e viene fissato sulla base della situazione economica/finanziaria dell'ente, allo scopo di assicurare l'effettività della sanzione. Il giudice determina il numero delle quote (in un numero non inferiore a 100 e non superiore a 1000) tenendo conto:

- 1) della gravità del fatto;

- 2) del grado della responsabilità dell'ente;
- 3) dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

Le sanzioni possono essere ridotte qualora:

- l'autore del reato abbia commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'ente non ne abbia ricavato un vantaggio, ovvero ne abbia ricavato un vantaggio minimo, oppure quando il danno cagionato è di particolare tenuità;
- prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, l'ente abbia risarcito integralmente il danno oppure, abbia eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato, ovvero si sia adoperato in tal senso, ovvero sia stato adottato un modello idoneo a prevenire la commissione di ulteriori reati.

Le sanzioni interdittive, che nei reati di maggior rilievo si applicano in aggiunta alle sanzioni pecuniarie, sono:

- a) l'interdizione, temporanea o definitiva, dall'esercizio dell'attività;
- b) la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- c) il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- d) l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- e) il divieto, temporaneo o definitivo, di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive si applicano solo nei casi espressamente previsti e purché ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- l'ente abbia tratto dal reato un profitto rilevante e il reato sia stato commesso da un soggetto apicale, oppure da un soggetto subordinato, se viene provato che la commissione del reato sia stata agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti.

Le sanzioni interdittive hanno una durata da 3 mesi a 2 anni, ma possono, in casi eccezionali, essere applicate in via definitiva.

Le sanzioni interdittive possono essere applicate anche in via cautelare, su richiesta del Pubblico Ministero, qualora sussistano gravi indizi della responsabilità dell'ente e vi siano fondati e specifici elementi tali da far ritenere il concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede.

Le sanzioni interdittive, tuttavia, non si applicano (o sono revocate, se già cautelatamente applicate) qualora l'ente, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado:

- abbia risarcito o riparato il danno ed eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato o si sia efficacemente adoperato in tal senso;
- abbia eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato, adottando modelli organizzativi idonei a prevenire la commissione di nuovi reati;
- abbia messo a disposizione il profitto ai fini della confisca.

In merito alla confisca è previsto che il prezzo o il profitto del reato sia sempre confiscato e che, qualora non sia possibile eseguire la confisca direttamente sul prezzo o sul profitto del reato, la confisca può avere ad oggetto somme di danaro, beni o altre utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato.

La pubblicazione della sentenza di condanna consiste nella pubblicazione della condanna una sola volta, per estratto o per intero a spese dell'ente, in uno o più giornali indicati dal Giudice nella sentenza, nonché mediante affissione nel comune ove l'ente ha la sede principale.

1.5. DELITTI TENTATI.

Nelle ipotesi di commissione nelle forme del tentativo dei delitti sanzionati sulla base del D. Lgs. n. 231/2001, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di durata) sono ridotte da un terzo alla metà.

È esclusa l'irrogazione di sanzioni nei casi in cui l'ente impedisca volontariamente il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento (art. 26 D. Lgs. n. 231/2001). L'esclusione di sanzioni si giustifica, in tal caso, in forza dell'interruzione di ogni rapporto di immedesimazione tra ente e soggetti che assumono di agire in suo nome

e per suo conto.

1.6. LE VICENDE MODIFICATIVE DELL'ENTE.

Il D. Lgs. 231/2001 disciplina il regime della responsabilità patrimoniale dell'ente anche in relazione alle vicende modificative in cui lo stesso può incorrere, quali la trasformazione, la fusione, la scissione e la cessione d'azienda.

Secondo l'art. 27, comma primo, del D. Lgs. 231/2001, dell'obbligazione per il pagamento della sanzione pecuniaria risponde l'ente con il suo patrimonio o con il fondo comune, laddove la nozione di patrimonio deve essere riferita alle società e agli enti con personalità giuridica, mentre la nozione di "fondo comune" concerne le associazioni non riconosciute. Tale previsione costituisce una forma di tutela a favore dei soci di società di persone e degli associati ad associazioni, scongiurando il rischio che gli stessi possano essere chiamati a rispondere con il loro patrimonio personale delle obbligazioni derivanti dalla comminazione all'ente delle sanzioni pecuniarie. La disposizione in esame rende, inoltre, manifesto l'intento del Legislatore di individuare una responsabilità dell'ente autonoma rispetto non solo a quella dell'autore del reato (si veda a tal proposito l'art. 8 del D. Lgs. 231/2001) ma anche rispetto ai singoli membri della compagine sociale.

Gli artt. 28-33 del D. Lgs. 231/2001 regolano l'incidenza sulla responsabilità dell'ente delle vicende modificative connesse a operazioni di trasformazione, fusione, scissione e cessione di azienda. Il Legislatore ha tenuto conto di due esigenze contrapposte:

- da un lato, evitare che tali operazioni possano costituire uno strumento per eludere agevolmente la responsabilità amministrativa dell'ente;
- dall'altro, non penalizzare interventi di riorganizzazione privi di intenti elusivi. La Relazione illustrativa al D. Lgs. 231/2001 afferma che *"Il criterio di massima al riguardo seguito è stato quello di regolare la sorte delle sanzioni pecuniarie conformemente ai principi dettati dal codice civile in ordine alla generalità degli altri debiti dell'ente originario, mantenendo, per converso, il collegamento delle*

sanzioni interdittive con il ramo di attività nel cui ambito è stato commesso il reato”.

In caso di trasformazione, l'art. 28 del D. Lgs. 231/2001 prevede (in coerenza con la natura di tale istituto che implica un semplice mutamento del tipo di società, senza determinare l'estinzione del soggetto giuridico originario) che resta ferma la responsabilità dell'ente per i reati commessi anteriormente alla data in cui la trasformazione ha avuto effetto.

In caso di fusione, l'ente che risulta dalla fusione (anche per incorporazione) risponde dei reati di cui erano responsabili gli enti partecipanti alla fusione (art. 29 del D. Lgs. 231/2001). L'ente risultante dalla fusione, infatti, assume tutti i diritti e obblighi delle società partecipanti all'operazione (art. 2504-*bis*, comma primo, c.c.) e, facendo proprie le attività aziendali, accorpa altresì quelle nel cui ambito sono stati posti in essere i reati di cui le società partecipanti alla fusione avrebbero dovuto rispondere.

L'art. 30 del D. Lgs. 231/2001 prevede che, nel caso di scissione parziale, la società scissa rimane responsabile per i reati commessi anteriormente alla data in cui la scissione ha avuto effetto.

Gli enti beneficiari della scissione (sia totale che parziale) sono solidalmente obbligati al pagamento delle sanzioni pecuniarie dovute dall'ente scisso per i reati commessi anteriormente alla data in cui la scissione ha avuto effetto, nel limite del valore effettivo del patrimonio netto trasferito al singolo ente.

Tale limite non si applica alle società beneficiarie, alle quali risulta devoluto, anche solo in parte, il ramo di attività nel cui ambito è stato commesso il reato.

Le sanzioni interdittive relative ai reati commessi anteriormente alla data in cui la scissione ha avuto effetto si applicano agli enti cui è rimasto o è stato trasferito, anche in parte, il ramo di attività nell'ambito del quale il reato è stato commesso.

L'art. 31 del D. Lgs. 231/2001 prevede disposizioni comuni alla fusione e alla scissione, concernenti la determinazione delle sanzioni nell'eventualità che tali operazioni straordinarie siano intervenute prima della conclusione del giudizio. Viene chiarito, in particolare, il principio per cui il giudice deve commisurare la sanzione

pecuniaria, secondo i criteri previsti dall'art. 11, comma secondo, del D. Lgs. 231/2001, facendo riferimento in ogni caso alle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente originariamente responsabile, e non a quelle dell'ente cui dovrebbe imputarsi la sanzione a seguito della fusione o della scissione.

In caso di sanzione interdittiva, l'ente che risulterà responsabile a seguito della fusione o della scissione potrà chiedere al giudice la conversione della sanzione interdittiva in sanzione pecuniaria, a patto che:

- i) la colpa organizzativa che abbia reso possibile la commissione del reato sia stata eliminata, e
- ii) l'ente abbia provveduto a risarcire il danno e messo a disposizione (per la confisca) la parte di profitto eventualmente conseguito.

L'art. 32 del D. Lgs. 231/2001 consente al Giudice di tener conto delle condanne già inflitte nei confronti degli enti partecipanti alla fusione o dell'ente scisso al fine di configurare la reiterazione, a norma dell'art. 20 del D. Lgs. 231/2001, in rapporto agli illeciti dell'ente risultante dalla fusione o beneficiario della scissione, relativi a reati successivamente commessi.

Per le fattispecie della cessione e del conferimento di azienda è prevista una disciplina unitaria (art. 33 del D. Lgs. 231/2001), modellata sulla generale previsione dell'art. 2560 c.c.; il cessionario, nel caso di cessione dell'azienda nella cui attività è stato commesso il reato, è solidalmente obbligato al pagamento della sanzione pecuniaria comminata al cedente, con le seguenti limitazioni:

- i) è fatto salvo il beneficio della preventiva escussione del cedente;
- ii) la responsabilità del cessionario è limitata al valore dell'azienda ceduta e alle sanzioni pecuniarie che risultano dai libri contabili obbligatori ovvero dovute per illeciti amministrativi dei quali era, comunque, a conoscenza.

Al contrario, resta esclusa l'estensione al cessionario delle sanzioni interdittive inflitte al cedente.

1.7. REATI COMMESSI ALL'ESTERO.

Secondo l'art. 4 del D. Lgs. 231/2001, l'ente può essere chiamato a rispondere in Italia in relazione a reati – contemplati dallo stesso D. Lgs. 231/2001 – commessi all'estero. La Relazione illustrativa al D. Lgs. 231/2001 sottolinea la necessità di non lasciare sfornita di sanzione una situazione criminologica di frequente verificaione, anche al fine di evitare facili elusioni dell'intero impianto normativo in oggetto.

I presupposti (previsti dalla norma ovvero desumibili dal complesso del D. Lgs. 231/2001) su cui si fonda la responsabilità dell'ente per reati commessi all'estero sono che:

- i) il reato deve essere commesso all'estero da un soggetto funzionalmente legato all'ente, ai sensi dell'art. 5, comma 1, del D. Lgs. 231/2001;
- ii) l'ente deve avere la propria sede principale nel territorio dello Stato italiano;
- iii) l'ente può rispondere solo nei casi e alle condizioni previste dagli artt. 7, 8, 9, 10 c.p. (nei casi in cui la legge prevede che il colpevole - persona fisica - sia punito a richiesta del Ministro della Giustizia, si procede contro l'ente solo se la richiesta è formulata anche nei confronti dell'ente stesso). Il rinvio agli artt. 7-10 c.p. è da coordinare con le previsioni degli articoli da 24 a 25-*sexiesdecies* del D. Lgs. 231/2001, sicché – anche in ossequio al principio di legalità di cui all'art. 2 del D. Lgs. 231/2001 – a fronte della serie di reati menzionati dagli artt. 7-10 c.p., la società potrà rispondere soltanto di quelli per i quali la sua responsabilità sia prevista da una disposizione legislativa *ad hoc*;
- iv) sussistendo i casi e le condizioni di cui ai predetti articoli del codice penale, nei confronti dell'ente non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il fatto.

1.8. IL PROCEDIMENTO DI ACCERTAMENTO DELL'ILLECITO.

La responsabilità per illecito amministrativo derivante da reato viene accertata nell'ambito di un procedimento penale. A tale proposito, l'art. 36 del D. Lgs. 231/2001 prevede *“La competenza a conoscere gli illeciti amministrativi dell'ente appartiene al*

giudice penale competente per i reati dai quali gli stessi dipendono. Per il procedimento di accertamento dell'illecito amministrativo dell'ente si osservano le disposizioni sulla composizione del tribunale e le disposizioni processuali collegate relative ai reati dai quali l'illecito amministrativo dipende”.

Altra regola, ispirata a ragioni di effettività, omogeneità ed economia processuale, è quella dell'obbligatoria riunione dei procedimenti: il processo nei confronti dell'ente dovrà rimanere riunito, per quanto possibile, al processo penale instaurato nei confronti della persona fisica autore del reato presupposto della responsabilità dell'ente (art. 38 del D. Lgs. 231/2001). Tale regola trova un contemperamento nel dettato dell'art. 38, comma 2, del D. Lgs. 231/2001, che, viceversa, disciplina i casi in cui si procede separatamente per l'illecito amministrativo. L'ente partecipa al procedimento penale con il proprio rappresentante legale, salvo che questi sia imputato del reato da cui dipende l'illecito amministrativo; quando il legale rappresentante non compare, l'ente costituito è rappresentato dal difensore (art. 39, commi 1 e 4, del D. Lgs. 231/2001).

1.9. LA CONDIZIONE ESIMENTE.

L'art. 6 del Decreto prevede una forma di esonero dalla responsabilità dell'ente qualora lo stesso dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e gestione idoneo a prevenire i reati della specie di quello eventualmente verificatosi ed abbia incaricato un apposito Organismo indipendente di vigilare affinché il Modello sia osservato e continuamente aggiornato.

In particolare, qualora il reato venga commesso da soggetti in posizione “apicale”, che rivestono, cioè, funzione di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da soggetti che esercitano anche di fatto la gestione ed il controllo dello stesso, l'ente non risponde se prova che:

- è stato adottato un Modello Organizzativo e Gestionale in grado di

sovrintendere alla prevenzione dei reati previsti dal Decreto;

- è stato nominato un “Organismo di Vigilanza” specificatamente dotato della funzione di vigilare sul funzionamento e sull’applicazione del modello;
- non vi sia stata omessa od insufficiente vigilanza da parte dell’OdV;
- il soggetto che ha commesso il reato ha eluso fraudolentemente il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo.

Nel caso in cui invece il reato sia commesso da soggetti sottoposti alla direzione di uno dei soggetti sopraindicati, l’ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall’inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza.

Per la ricorrenza della detta esimente, il Decreto prescrive inoltre che il Modello venga adottato ed efficacemente attuato.

Con riferimento all’efficacia del Modello, il Decreto richiede che esso:

- individui le attività nel cui ambito possono essere commessi i reati (*risk assessment*);
- preveda specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni dell’ente in relazione ai reati da prevenire;
- individui modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- preveda obblighi di informazione nei confronti dell’Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello.

Con riferimento all’effettività del Modello, il Decreto richiede:

- la verifica periodica, e, nel caso in cui siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni imposte dal Modello, o intervengano mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’ente, ovvero modifiche legislative, la modifica dello stesso;
- l’adozione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle prescrizioni imposte dal Modello.

Nel concreto il Modello per essere considerato idoneo deve tener conto di tre elementi essenziali:

- a) obiettivi;

- b) struttura;
- c) contenuti.

Sul piano oggettivo il Modello può descriversi come un sistema strutturato ed organico di procedure nonché di attività di controllo strumentali alla prevenzione dei reati ai sensi del Decreto.

Il Modello svolge il ruolo di vero e proprio sistema operativo, che agisce quale sensore dei rischi reato, al fine di svolgere contemporaneamente sia un'efficace attività di monitoraggio e segnalazione, sia una reale attività di prevenzione.

L' idoneità del Modello va misurata in relazione all'obbiettivo di evitare la commissione dei reati di un determinato tipo e consiste nella sua adeguatezza alla specifica struttura ed alla concreta attività dell'ente, contrastando la possibile realizzazione di condotte illecite nello svolgimento delle attività dell'ente medesimo, nell'interesse e vantaggio dello stesso.

CAPITOLO 2

DESCRIZIONE DELLA REALTÀ AZIENDALE

2.1. LA “T&A – TECNOLOGIA & AMBIENTE S.R.L.”.

La “T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.” è una società a responsabilità limitata costituita il 24.11.2010 come *spin off* del Politecnico di Bari, che sin dalla sua fondazione persegue lo scopo di fornire servizi ad imprese ed Enti nel campo dell’ingegneria e della chimica ambientale. La società svolge altresì attività di ricerca e offre servizi avanzati di ingegneria in tema di ambiente, con particolare riguardo alla gestione dei rifiuti, alla bonifica di siti inquinati, al trattamento delle acque reflue ed alle emissioni in atmosfera.

La Società oggi è interamente partecipata da soci di diritto privato, avendo gli stessi rilevato la partecipazione originariamente detenuta dal Politecnico di Bari.

Il capitale sociale di “T&A” (interamente versato), infatti, ammonta a complessivi € 120.000,00 ed è detenuto: dalla “DVT Holding S.r.l.”, con sede in Putignano (BA) alla Via Mozart 2/A – P.IVA 08336170728, legalmente rappresentata dall’ing. Gianluca Intini, per 52,41%, e dalla “Felce S.r.l.”, con sede in Castellana Grotte (BA) alla Via Domenico Lanera n. 16/18 – P.IVA 07980070721, legalmente rappresentata dal sig. Arcangelo Cangialosi, per il 47,58%.

La Società ha stabilito la sua sede legale in Putignano (70017 - BA) alla Strada Provinciale 237 delle Grotte per Noci n. 8, dove sono ubicati anche gli uffici amministrativi, ivi stabilendo altresì l’Unità Locale n. BA/1, dedicata all’attività di laboratorio, e stabilendo una seconda Unità Locale n. BA/3, sita in Bari (70122 - BA) alla Via Volga Fiera del Levante s.n., quale secondo Ufficio Amministrativo.

Le aree di attività che costituiscono il *core business* della “T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.”, così come dalla stessa illustrato sul sito aziendale reperibile all’indirizzo www.tecnologiaeambientesrl.com, sono quelle di:

- i) Ricerca e Sviluppo: “T&A” sviluppa progetti di ricerca sia in ambito privato sia in ambito pubblico, partecipando nel caso anche a bandi e/o programmi con finanziamento pubblico (es. il programma “Spin-off”). Le aree di studio riguardano ricerca e sviluppo di base, pilota, applicato, pre-competitivo e industriale di nuovi prodotti, processi e servizi in campo ambientale. Nel tempo la “T&A” ha sviluppato specifiche esperienze nell’esecuzione di prove sperimentali a supporto dei processi di bonifica di suoli e acque di falda, di trattamento e recupero rifiuti e di abbattimento delle emissioni odorigene. Le attività sono svolte nei propri laboratori ed attraverso la realizzazione di impianti pilota mobili allestiti in appositi *container*. A conclusione dell’attività di ricerca svolta, i gruppi di lavoro di “T&A” partecipano anche alla divulgazione dell’esito dei programmi sviluppati, mediante pubblicazioni su riviste di settore e/o la partecipazione a convegni di presentazione dei lavori e degli esiti conseguiti.
- ii) Laboratorio: il laboratorio di chimica ambientale di “T&A”, avviato a gennaio 2017, si estende su 200 mq e si avvale delle più moderne e principali attrezzature per l’esecuzione di analisi ed indagini dei diversi comparti ambientali. Il laboratorio di T&A dispone di tre aree di lavoro indipendenti:
- Area “Laboratorio Sperimentale”, destinata alle attività sperimentali a scala di laboratorio e finalizzate alla realizzazione di tecnologie avanzate di bonifica delle matrici contaminate (acqua, aria e suoli);
 - Area “Laboratorio Preparativa”, consistente nella fase “preparativa dei campioni”, comprende una gran varietà di strumenti tra cui: digestore acido per la preparativa di analisi di metalli; estrattore multicampione *Soxhlet* per l’estrazione di analiti di natura organica; cromatografo Ionico per analisi di anioni nelle acque; *rotavapor* per l’allontanamento di solventi organici tramite evaporazione; distillatore in grado di generare acqua distillata e acqua ultra pura; altra strumentazione di base come frigorifero, congelatore, bilancia, pH-metro e bagno ultrasuoni e agitatori rotanti.
 - Area “Laboratorio Strumentale”, consistente nella fase di “analisi

strumentale”, comprende le seguenti attrezzature: bilancia analitica cinque cifre decimali per analisi gravimetriche, collocata all’intero di una cabina climatica che ne garantisce la stabilità di temperatura e umidità; ICP-OES per analisi dei metalli; GC-MS per analisi di inquinanti organici quali PCB e IPA; GC-FID/ECD per analisi di Idrocarburi (FID); per determinazione PCB e pesticidi clorurati (ECD)

“T&A” offre il servizio di campionamento e analisi chimico-fisiche su matrici solide (rifiuti, suoli, ecc.), liquide (acque e rifiuti liquidi) e gassose (emissioni in atmosfera). Le analisi vengono eseguite utilizzando le metodiche ufficiali di settore. Il laboratorio parteciperà a prove interlaboratorio su circuiti nazionali, così da garantire la certezza del risultato.

- iii) Consulenza Ambientale e tecnico-progettuale: “T&A” supporta Enti ed aziende fornendo specifica consulenza e assistenza in merito alle disposizioni normative vigenti nel campo ambientale, alla predisposizione pratiche autorizzative nel settore emissioni, acque reflue e rifiuti, alla predisposizione indagini preliminari, piani di caratterizzazione su siti potenzialmente inquinati, analisi di rischio e relativi progetti di bonifica, alla progettazione di impianti trattamento rifiuti. Particolari competenze e *know-how* sono state acquisite dal proprio personale nella modellazione previsionale di ricadute di inquinati ed emissioni odorigene da attività industriali, nonché nello sviluppo di modelli sito specifici per il trasporto di inquinati nella falda.

“T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.” ha implementato un sistema di gestione c.d. integrato, impontato al miglioramento continuo della gestione interna, dell'efficacia dell'organizzazione, nel rispetto della normativa di riferimento, della "good practice" professionale, di tutte le prescrizioni cogenti e dei valori di integrità, lealtà, legalità e cooperazione sociale, oltre che della gestione del sistema qualità e dei servizi erogati, con particolare attenzione alla tutela ambientale ed alla sicurezza e salute dei propri operatori e delle parti interessate. Con precupuo riferimento alle attività di “Erogazione

di servizi di campionamento, analisi e misure chimiche, fisiche in matrici ambientali, di ricerca e di assistenza tecnico scientifica per le imprese industriali, artigianali e commerciali dei settori ambientale-chimico. Servizi di ricerca, consulenza in materia di bonifiche di siti inquinati, valutazione di impatto ambientale. Progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale (IAF 34)", il sistema di gestione di "T&A" ha ottenuto la "Certificazione ISO 9001:2015"; la "Certificazione ISO 14001:2015" e la "Certificazione ISO 45001:20182". Con riferimento all'attività di Laboratorio la T&A ha altresì ottenuto il "Certificato di Accreditamento n. 1693L – Certificazione ISO/IEC 17025:2017", reso da ACCREDIA (Ente Italiano di Accreditamento) in data 17.04.2018 (modificato il 18.12.2019) ed attestante la sussistenza in capo a "T&A" dei "Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e di taratura" secondo la normativa di riferimento. (ISO/IEC).

2.2. LA CORPORATE GOVERNANCE.

L'Assemblea dei Soci (AS)

La "T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l." è una società a responsabilità limitata il cui capitale sociale, di complessivi € 120.000,00, è stato sottoscritto e versato dalla "DVT Holding S.r.l.", con sede in Putignano (BA) alla Via Mozart 2/A – P.IVA 08336170728, legalmente rappresentata dal ing. Gianluca Intini, per 52,42%, e dalla "Felce S.r.l.", con sede in Castellana Grotte (BA) alla Via Domenico Lanera n. 16/18 – P.IVA 07980070721, legalmente rappresentata dal sig. Arcangelo Cangialosi, per il 47,58%.

Lo Statuto della Società disciplina le competenze dell'Assemblea dei soci, prevedendo all'art. 14 che sono di interrogabile competenza dell'Assemblea:

- l'approvazione del bilancio;
- la nomina e la revoca degli amministratori, dei sindaci e del presidente del Collegio Sindacale, ovvero del sindaco unico, e, quando previsto, del soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti; e dei relativi compensi (qualora non sia stabilito dallo Statuto);

- le modificazioni dell'atto costitutivo;
- la decisione di compiere operazioni che comportano una sostanziale modificazione dell'oggetto sociale determinato nell'atto costitutivo o una rilevante modificazione dei diritti dei soci ;
- le decisioni previste dall'art. 2482-*bis*, comma quarto, c.c. con riferimento alla riduzione del capitale sociale per perdite superiori ad oltre un terzo dello stesso;
- la decisione di scioglimento anticipato della società ex art. 2481, comma primo, C.C.;
- la decisione di nomina dei liquidatori ex art. 2487-*ter* c.c.;
- la decisione di revoca dello stato di liquidazione ex art. 2487 c.c.;

oltre che la deliberazione su ogni altra materia espressamente attribuita dalla legge alla sua competenza, nonché sugli argomenti che uno o più amministratori o tanti soci che rappresentano almeno un terzo del capitale sociale sottopongono alla sua approvazione.

L'organo amministrativo: l'Amministratore Unico (AU)

L'art. 22 dello Statuto della Società prevede che la rappresentanza legale è affidata ad un Amministratore Unico (o, in caso di istituzione del Consiglio di Amministrazione, al Presidente del CdA) attualmente individuato nel ing. Gianluca Intini, nominato con delibera dell'Assemblea del 13.02.2020, a cui fa capo, per il tramite della "DVT Holding S.r.l.", anche la proprietà nella misura del 52,42% *pro capite* del capitale sociale (essendo l'ulteriore 47,58% intestato alla "Felce S.r.l.").

All'AU, quale organo amministrativo, sono conferiti i più ampi poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, senza eccezioni di sorta, con il riconoscimento di tutte le facoltà per il raggiungimento degli scopi sociali, fatta eccezione di quelle che la legge e lo Statuto riservano all'Assemblea.

Sono, dunque, attribuite all'Organo Amministrativo le seguenti competenze:

- o la rappresentanza legale della società di fronte a terzi ed in giudizio in tutte le

sedi;

- la facoltà di nominare procuratori speciali per singoli atti o determinate categorie di atti, nonché nominare direttori generali;
- la facoltà di nominare procuratori *ad lites*.

L'art. 19 dello Statuto di T&A prevede poi espressamente che l'Organo Amministrativo doti la Società di un assetto organizzativo, amministrativo e contabile che permetta:

- la completa, tempestiva e attendibile rilevazione contabile e rappresentazione dei fatti di amministrazione;
- la produzione di informazioni valide e utili per le scelte di amministrazione e per la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- la produzione di dati attendibili per la formazione del bilancio d'esercizio;
- la presentazione del bilancio di esercizio all'Assemblea dei soci per la relativa approvazione;
- la rilevazione tempestiva della crisi d'impresa e della continuità aziendale;
- l'onere di attivarsi senza indugio per l'adozione e l'attuazione di uno degli strumenti previsti dall'ordinamento per il superamento della crisi e il recupero della continuità aziendale.

Nella gestione aziendale e, in particolare, in quella ordinaria, l'AU è coadiuvato dai Responsabili di Settore, ad oggi individuati nel Responsabile Amministrazione (RA), Responsabile Scientifico (RS), Responsabile Sistema di Gestione integrato Qualità e Commesse Campionamenti (RSGI) e Responsabile del Laboratorio (RL).

L'AU, con il supporto della Funzione Amministrativa, intrattiene per conto della Società i rapporti con la Pubblica Amministrazione, sia ai fini del rinnovo delle autorizzazioni di legge per l'esercizio dell'attività d'impresa sia, soprattutto, per la partecipazione ai bandi di gara e/o alle procedure negoziate per l'affidamento di incarichi.

L'AU è altresì coadiuvato dai singoli Responsabili di Settore, nell'ambito delle

rispettive competenze, nella gestione operativa delle commesse, sia private sia pubbliche, mantenendo tuttavia in capo a sé il potere di firma oltre che quello relativo alla definizione economica delle commesse (in particolare riferita alla determinazione dell'offerta economica da presentare nelle gare – pubbliche o private –, ai ribassi da applicare ed all'eventuale scontistica). Per quanto concerne la gestione delle trattative nel settore privato nonché per l'attività di ricerca, l'AU è altresì direttamente coadiuvato dal RS.

È l'AU, di concerto con il RS e con il supporto del RA, a selezionare le gare a cui la "T&A" intende partecipare, sottoscrivendo le dichiarazioni di impegno e sostitutive di atto notorio e, qualora occorra, selezionando i *partners* con cui la Società dovrà costituire un'A.T.I. (a prescindere dalla partecipazione di "T&A" come capogruppo-mandataria).

L'AU, per il tramite del RA e della FAM, approva i *budget* di spesa ed i pagamenti delle forniture di beni e servizi, con il cui supporto interagisce con ceto bancario oltre che con i Consulenti esterni (C), sia per la predisposizione della bozza di bilancio sia per la gestione del personale.

L'AU è la figura di raccordo tra le funzioni amministrative e quelle tecnico-produttive, dettando la *policy aziendale* e le linee strategiche da adottare.

Possiede illimitata capacità di spesa ed è il soggetto titolare del potere disciplinare all'interno dell'azienda, che esercita di concerto con i Responsabili di Settore, nei rispettivi ambiti di competenza.

Le Funzioni Delegate

"T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l." si è dotata di un apposito sistema di deleghe interno al fine di ottimizzare la gestione aziendale mantenendo al contempo una precisa ripartizione di compiti e responsabilità, strutturando la propria organizzazione come segue:

- il Responsabile Amministrativo (RA): coordina l'attività della Funzione Amministrativa (FAM), coadiuvando l'AU nella gestione economica della

Società. Il RA supporta l'AU nella predisposizione della contrattualistica aziendale, sia con riferimento ai contratti di servizi alla clientela, sia per quelli di approvvigionamento. Sono precipuamente demandati al RA la gestione ed il monitoraggio della mail e della PEC aziendali, con lo *screening* preliminare delle proposte di incarico pervenute con tale modalità. È altresì demandato al RA lo *screening* delle procedure di gara a cui può essere interessata la "T&A", supportando l'AU anche negli accessi ai portali/piattaforme telematici/che a ciò dedicati/e (*in primis* "MePA – Mercati Elettronici PA"). Il RA si coordina con l'AU ed il RS per la presentazione della partecipazione alle gare da questi selezionate, appurando la sussistenza in capo alla Società (e/o all'ATI) dei requisiti richiesti, predisponendo tutta la documentazione utile da trasmettere/caricare, e recependo dall'AU gli estremi relativi all'offerta economica (anche nel caso di affidamenti diretti). È demandato al RA la cura dei rapporti con le compagnie assicurative finalizzate all'ottenimento delle polizze (sia provvisorie che definitive) da produrre in sede di gara ed in caso di affidamento dell'appalto (oltre che per quelle relative alla responsabilità civile), ed a quelli con il notaio che l'AU incarica per la predisposizione del contratto di ATI (qualora la Società si determini a partecipare in tale forma). Il RA cura inoltre la raccolta e conseguente archiviazione della documentazione relativa alle singole gare aggiudicate, nonché quella relativa ai partner con cui "T&A" costituisce (volta per volta) un'ATI. Nel settore privato il RA opera in sinergia con l'AU ed il RS nella registrazione delle richieste di incarico, nonché nella predisposizione ed inoltro delle proposte contrattuali (essendo comunque l'AU a stabilire la parte economica). In tale ambito il RA cura altresì l'archiviazione della proposta accettata dal cliente e la conseguente predisposizione della fatturazione, coordinandosi con i Responsabili di Settore per l'assegnazione delle attività contrattualizzate ed i tempi di esecuzione (da questi ultimi caricati sul *software* gestionale di "T&A"). Il RA coordina la FAM per la gestione delle contabilità aziendale, oltre che per tutta la contrattualistica e documentazione

relativa a forniture e vendite (fatture, DDT, ecc.). Al RA è demandata la gestione della fiscalità (imposte dirette ed indirette) ed è il soggetto cui è demandato il rapporto con l'Agenda delle Entrate e con il Consulente fiscale (C). Quale Responsabile Risorse Umane (RRU), il RA è altresì il principale referente del Consulente del lavoro (C) per la predisposizione, il controllo e la successiva approvazione delle buste paga, essendo peraltro deputato alla predisposizione del piano ferie ed a ricevere dai Responsabili di Settore le segnalazioni delle trasferite e/o delle assenze, oltre che al supporto dell'AU e dei Responsabili di Settore nella gestione dei turni di lavoro dei dipendenti. In tale ambito il RA riceve le segnalazioni da parte dei Responsabili di Settore relative alla necessità di personale, ricercando la risorsa richiesta (da convocare poi per un colloquio assieme all'AU e/o al Responsabile di Settore di riferimento) tramite selezione dei *curricula* già pervenuti e/o tramite inserizioni *online*. Attualmente fanno capo al RA anche le funzioni del Responsabile Acquisiti (RAQ), per quanto attiene in particolare il coordinamento della FAM nella gestione del magazzino (contabile), delle richieste di approvvigionamento da parte dei Responsabili di Settore e dei conseguenti ordinativi ai fornitori, nonché nella gestione dei pagamenti (previa approvazione dell'AU) e nell'archiviazione delle fatture passive. Attualmente il RA è stato individuato nella sig.ra Anna Maria Mastrangelo.

- la Funzione Amministrativa (FAM): coordinata dal RA, alla FAM è demandata tutta l'attività dell'Area Finanziaria-Contabile della Società, essendole affidata la tenuta della contabilità e l'elaborazione dei dati del bilancio, le attività di segreteria societaria, nonché la gestione degli affari generali (affitti, approvvigionamenti, ecc.), la gestione dei finanziamenti, la gestione della "cassa" aziendale, e la gestione degli adempimenti fiscali. Si rapporta con l'AU ed i Responsabili di Settore anche per le richieste delle autorizzazioni amministrative, nonché per le dichiarazioni fiscali. La FAM si coordina anche con il RSPP per l'acquisto dei DPI nonché per la selezione dei relativi fornitori, sotto la supervisione del RA. Su *input* del RA/RAQ procede ad apposite indagini

di mercato per la selezione dei fornitori e si occupa dell'archiviazione di tutta la contrattualistica e della documentazione relativa a forniture e vendite (polizze di carico, DDT, ecc.). Per la gestione contabile, la redazione e l'invio del bilancio e delle dichiarazioni fiscali la FAM si rapporta inoltre con il Consulente fiscale della società, dott. Leonardo Pedone, referente dello studio di consulenza "P&L - Dottori Commercialisti e Avvocati", con sede in Castellana Grotte alla Via Domenico Lanera n. 16/18.

*

- **Responsabile Scientifico (RS):** è il principale referente dell'AU per quanto attiene la Funzione Ricerca Tecnica (FRT), dallo stesso coordinata, sia nel settore pubblico sia in quello privato. In tale ambito, coadiuva l'AU nella raccolta e successiva gestione delle commesse/incarichi nonché nei rapporti con la PA, sia per quanto attiene le commesse pubbliche sia per ciò concerne le autorizzazioni relative ai progetti/interventi oggetto della commessa/incarico. Individua autonomamente o in concerto con l'AU i tecnici che andranno a comporre i gruppi di lavori per commessa, coordinandosi con il RA e la FAM per la gestione dei turni e degli straordinari dei dipendenti del settore tecnico-scientifico. È il responsabile del settore ricerca di "T&A", essendo affidata al RS la programmazione e successiva gestione dei progetti ricerca (sia in ambito pubblico che privato), ivi compresa l'individuazione, selezione e partecipazione ai bandi pubblici di finanziamento. A tal fine si raccorda con il RA per la predisposizione della relativa documentazione e, in caso di aggiudicazione, con la FAM per la successiva rendicontazione dei costi. Coordina altresì la divulgazione dei risultati conseguiti mediante la cura delle pubblicazioni scientifiche e partecipazione dei tecnici coinvolti a convegni. Il RS è attualmente individuato nell'ing. Federico Cangialosi.
- **Funzione Ricerca Tecnica (FRT):** coordinata dal RS, è costituita dai tecnici coinvolti nei singoli progetti di ricerca e/o nell'esecuzione delle commesse, andando a costituire i relativi gruppi di lavoro.

*

- **Responsabile Commesse Campionamenti (RCC):** è il responsabile delle attività di campionamento c.d. *in situ* effettuate da “T&A” in esecuzione delle commesse ricevute. Coordina la Funzione Campionamenti (FC), individuando le risorse interne (tecnici) che andranno a costituire i gruppi di lavori operativi. È affidata al RCC la supervisione sul rispetto della normativa di settore e delle procedure implementate da “T&A” per le attività di campionamento (pur essendo il tecnico firmatario del verbale il primo responsabile di quanto compiuto), essendogli deputata anche la formazione in materia del personale dipendente. Il RCC si coordina con il RA e il RSPP per la consegna ai tecnici-dipendenti (ed a monte per l’approvvigionamento) dei DPI adeguati all’attività di campionamento da svolgere, ed è individuato quale preposto per la sicurezza con riferimento a tali attività (essendo egli il primo referente in caso di infortunio nonché l’incaricato a relazionare al RSPP). Il RCC è altresì il referente del RA/RAQ per quanto attiene l’approvvigionamento delle apparecchiature tecniche necessarie per l’attività di campionamento. Quale Responsabile di Settore è infatti il RCC a segnalare la necessità di nuova apparecchiatura, individuando i fornitori da cui raccogliere i relativi preventivi, riportando al RA/RAQ la sua valutazione tecnico-qualitativa del prodotto da acquistare (anche nel caso in cui si proceda con la richiesta ad un fornitore “qualificato”, ossia già utilizzato da “T&A”). In tale ambito è anche il responsabile della manutenzione delle apparecchiature per i campionamenti e dei mezzi, seguendo il relativo “piano manutentivo”. Il RCC è altresì il responsabile dei rifiuti prodotti internamente da “T&A”, gestendo e compilando il registro MUD e curando altresì la reportistica (verbali di consegna) delle restituzioni alla clientela dei campioni analizzati. Ha limitata capacità di spesa, circoscritta all’utilizzo di una carta prepagata aziendale dedicata agli acquisti minori (es. blister, ecc.). Il RCC è attualmente individuato nel sig. Andrea Miccolis.
- **Funzione Campionamenti (FC):** coordinata dal RCC, è costituita dai tecnici che

svolgono l'attività di campionamento *in situ* in esecuzione delle commesse, andando a costituire i relativi gruppi di lavoro.

*

- Responsabile Sistema di Gestione Integrato Qualità (RSGI/RQ): è il soggetto cui è demandato il controllo e la supervisione per il mantenimento del Sistema di Gestione Integrato e della Qualità aziendale in relazione a tutti gli schemi di certificazione/standard adottati dalla Società. Supporta l'AU nella definizione ed attuazione della *policy* aziendale con particolare riferimento alla qualità, al rispetto dell'ambiente e della salute e sicurezza sul lavoro. Il RSGI/RQ in particolare coordina le azioni necessarie per l'attuazione del sistema di gestione aziendale, anche quale referente dell'Organo Amministrativo, cui relaziona sullo stato del sistema, proponendo miglioramenti ed azioni correttive in caso di scostamenti e/o non conformità. A tale scopo il RSGI/RQ cura la gestione della documentazione del Sistema Integrato Qualità emettendo, distribuendo ed aggiornando il Manuale delle procedure aziendali, le procedure gestionali e le registrazioni, di cui poi verifica il rispetto da parte di tutte le funzioni aziendali, valutandone così l'efficacia, anche attraverso la pianificazione, esecuzione e registrazione di appositi audit interni. Il RSGI/RQ rapportandosi con l'AU ed i Responsabili di Settore, promuove le azioni preventive e correttive per assicurare la conformità aziendale al Sistema di Gestione Integrato Qualità, verificando l'attuazione delle soluzioni promosse ed assicurando la corretta archiviazione e conservazione, tramite la FAM, di tutti i documenti di registrazione della qualità per la raccolta dei dati, storici e non, al fine di consentire una valutazione *ex post* dei risultati ottenuti. Il RSGI/RQ è altresì il referente aziendale per la conferma ed il rinnovo delle certificazioni ottenute dalla Società, partecipando agli audit di verifica con gli enti certificatori. Il RSGI/RQ è attualmente individuato nel sig. Andrea Miccolis, che è anche il RCC nonché il Responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS).

*

- Responsabile del Laboratorio (RL): coordina e verifica tutte le attività del Laboratorio analisi della Società, di cui è responsabile. È il RL a stabilire il funzionigramma interno al laboratorio (a cedenza periodica) con cui assegna i singoli tecnici alle singole attività di analisi, in base alle loro specifiche abilitazioni. Il RL sovrintende a tutte le attività di analisi, sperando altresì un controllo *ex post* sugli esiti riportati nei rapporti di prova (eventualmente confrontandoli con il foglio di lavoro predisposto dal Responsabile Commesse Laboratorio - RCL) che, a fronte della sua validazione, vengono da lui sottoscritti per poi essere consegnati al RCL per la trasmissione al cliente. È affidata al RL la supervisione sul rispetto della normativa di settore e delle procedure implementate da “T&A” per le attività di analisi, essendogli demandata anche la formazione in materia del personale dipendente, oltre che il controllo sul mantenimento da parte dei tecnici di laboratorio delle loro abilitazioni. Il RL opera inoltre un costante controllo sul mantenimento da parte di “T&A” dei requisiti prescritti per l’accreditamento ACCREDIA, monitorando l’adeguatezza delle attrezzature di analisi, il rispetto delle procedure implementate e l’idoneità dei metodi adottati. Il RL si coordina con il RA, il RLS ed il RSPP per la consegna ai tecnici di laboratorio (ed a monte per l’approvvigionamento) dei DPI. Il RL è altresì il referente del RA/RAQ per quanto attiene l’approvvigionamento delle apparecchiature tecniche necessarie per l’attività di analisi, mentre si coordina con il RCL per gli approvvigionamenti di magazzino. Quale Responsabile di Settore è infatti il RL a segnalare la necessità di nuova apparecchiatura, individuando i fornitori da cui raccogliere i relativi preventivi, riportando al RA/RAQ la sua valutazione tecnico-qualitativa del macchinario da acquistare (anche nel caso in cui si proceda con la richiesta ad un fornitore “qualificato”, ossia già utilizzato da “T&A”). In tale ambito è anche il responsabile della manutenzione straordinaria delle apparecchiature per le analisi, seguendo il relativo “piano manutentivo”, mentre supervisiona e controlla quella ordinaria effettuata dai singoli tecnici di laboratorio. Il RL è

attualmente individuato nel dott. Luca Qatrarò.

- Laboratorio (L): coordinato dal RL è costituito dai tecnici di laboratorio che effettuano le analisi dei campioni oggetto delle commesse affidate alla Società. Ogni tecnico è deputato ad un determinato metodo di analisi e cura la manutenzione del macchinario con cui opera. Per l'espletamento dell'attività di analisi, i tecnici di laboratorio selezionati da "T&A" sono tecnici abilitati in base a corsi riconosciuti in "inter-laboratorio", periodicamente rinnovati, finalizzati al mantenimento della certificazione ACCREDIA. Oltre alla supervisione e coordinamento del RL, l'attività del Laboratorio fa capo, quali riferimenti intermedi, al Responsabile Commesse Laboratorio (RCL) – attualmente individuato nel dott. Roberto Tavarilli), ed al Responsabile Accettazione Campioni (RAC) – attualmente individuato nella dott.ssa Giusy Impedovo), cui sono rispettivamente affidate: la ricezione e la valutazione quantitativa del campione pervenuto dal cliente e/o dalla FC, con successiva assegnazione dell'ID interno per l'identificazione priva della provenienza (in modo da garantire la genuinità del risultato e dell'operato dei tecnici). Il RCL, in base alla commessa ricevuta, predispose il foglio di lavoro (sul gestionale aziendale) in cui sono inseriti l'ID del campione, i parametri da analizzare, la normativa di riferimento e/o il metodo di misura da utilizzare. Eseguite le procedure di stoccaggio, pretrattamento, e porzionamento, i singoli tecnici procedono con le loro analisi. Al termine, l'esito viene validato dal tecnico che ha utilizzato il macchinario per l'esecuzione dell'analisi, ed è da questi inserito nel foglio di lavoro. Il rapporto di prova così generato, una volta compilato e firmato digitalmente dal RL, viene trasmesso dal RCL al cliente. A quest'ultimo è poi affidata anche la gestione del magazzino (fisico) di laboratorio, per cui poi si rapporto con il RA/RAQ e la FAM per gli approvvigionamenti.

*

- Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione (RSPP): secondo quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 e ss.mm.ii., il Responsabile della Sicurezza (RSPP) è soggetto unicamente all'Organo Amministrativo e la sua attività consiste nell'individuare, valutare e predisporre le misure preventive per i fattori di rischio della sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro con riferimento alla varie attività aziendali (DVR); proporre i programmi di formazione ed informazione dei dipendenti, fornendo loro tutte le informazioni connesse ai rischi per la sicurezza e la salute sul posto di lavoro, ivi compresi quelli specifici alle singole attività svolte ed all'uso di sostanze e preparati pericolosi; alle misure ed alle attività di prevenzione e protezione adottate dalla Società; alle procedure di pronto soccorso, prevenzione antincendio ed evacuazione dei lavoratori; nonché nel relazionarsi con tutti i referenti aziendali in materia di sicurezza sui posti di lavoro (Medico Competente ed RLS). Per l'espletamento delle sue funzioni si interfaccia direttamente con l'AU nonché con il RA ed i singoli Referenti di Settore, per quanto attiene l'approvvigionamento e la consegna dei DPI ai dipendenti. Attualmente il RSPP è stato individuato nell'ing. Gianluca Dragone, referente della "C.M.G. S.r.l.", con sede in Monopoli (BA) al al Viale Aldo Moro n. 67/L-M.

2.3. ORGANIGRAMMA AZIENDALE.

Ai fini del presente Modello, nell'organigramma aziendale è stato inserito anche l'Organismo di Vigilanza (di seguito "OdV"), quale funzione di *staff* sovra-elevata rispetto alle altre (fatta eccezione per l'AU) ed in posizione totalmente autonoma, a garanzia dell'indipendenza nell'attività di controllo e monitoraggio dell'efficace applicazione del Modello (v. all. n. 1).

CAPITOLO 3

OBIETTIVI, FUNZIONE E STRUTTURA DEL MODELLO

3.1. OBIETTIVI DEL MODELLO.

La “T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.”, come si è anticipato, è una società a responsabilità limitata costituita il 24.11.2010 come *spin off* del Politecnico di Bari, che sin dalla sua fondazione persegue lo scopo di fornire servizi ad imprese ed Enti nel campo dell’ingegneria e della chimica ambientale, svolgendo altresì attività di ricerca ed offrendo servizi avanzati di ingegneria in tema di ambiente, con particolare riguardo alla gestione dei rifiuti, alla bonifica di siti inquinati, al trattamento delle acque reflue ed alle emissioni in atmosfera.

La Società, al fine di garantire il rispetto dei principi di correttezza e trasparenza e l’osservanza delle regole etiche nell’esercizio dell’attività produttiva, ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali dotarsi di un Modello organizzativo in grado di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto.

Tale iniziativa è stata assunta nella convinzione che l’adozione di tale Modello possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione nei confronti di tutti coloro che operano in nome e per conto della “T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.”, affinché seguano, nell’espletamento delle proprie attività, dei comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati previsti dal Decreto.

Il presente Modello organizzativo è stato predisposto tenendo conto dell’esito delle interviste agli apicali e dipendenti esperite; delle disposizioni del Decreto; delle “Linee Guida di Confindustria”, aggiornate al 2021; nonché delle procedure e delle prassi interne aziendali.

3.2. FUNZIONE DEL MODELLO.

Scopo del Modello è la costituzione di un sistema strutturato e organico di procedure nonché di attività di controllo, da svolgersi anche in via preventiva (controllo *ex ante*), volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto.

In particolare, mediante l'individuazione delle "aree di attività a rischio" e la loro conseguente standardizzazione, il Modello si propone come finalità quella di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della "T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l." nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni sul piano penale ed amministrativo non solo nei propri confronti ma anche nei riguardi della società;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da "T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l." in quanto, anche nel caso in cui quest'ultima fosse in condizione di trarre vantaggio, le stesse sono contrarie oltre che alle disposizioni di legge anche ai principi etico-sociali cui la società intende attenersi nell'espletamento della propria *mission*;
- consentire alla Società, grazie ad un'azione di monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi.

Punti cardine del Modello sono, oltre ai principi già indicati:

- a) l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure istituite;
- b) la mappa delle "aree di attività a rischio" dell'azienda, vale a dire le attività nel cui ambito si ritiene più alta la probabilità che siano commessi i reati;
- c) l'attribuzione all'Organo di Controllo di specifici compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello;
- d) la verifica e documentazione delle operazioni a rischio;
- e) il rispetto del principio della separazione delle funzioni;

- f) la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
- g) la verifica dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico (controllo *ex post*).

3.3. STRUTTURA DEL MODELLO.

Il presente Modello consta di una Parte Generale nella quale sono state sinteticamente illustrate le fonti normative di riferimento, comprese le Linee Guida emanate da Confindustria nel giugno 2021 ed approvate dal Ministero della Giustizia.

Dopo aver delineato l'architettura e le finalità perseguite dalla disciplina della responsabilità amministrativa degli enti, il Modello offre una elencazione delle fattispecie previste dal Decreto quali reato presupposto, specificando qualitativamente e quantitativamente le sanzioni attribuite per ciascun illecito.

Si è, quindi, trattato il tema essenziale della funzione esimente del M.O.G.C. declinandolo sui differenti soggetti che all'interno della società possono commettere reati inseriti nel catalogo del Decreto, puntualizzando i requisiti che il Modello deve avere per assolvere la detta funzione e precisando, nei paragrafi successivi, obiettivi funzione e soggetti destinatari.

Si è proceduto, pertanto, all'illustrazione delle prerogative, delle funzioni, dei poteri e dei requisiti dell'Organismo di Vigilanza, preposto per legge al controllo e all'attuazione del Modello, specificando le modalità di comunicazione e relazione con i soggetti destinatari (in particolare con l'Organo Amministrativo).

Ai fini della concreta attuazione del Modello, in esito alla sua adozione, si è previsto altresì un apposito sistema disciplinare, posto a presidio del rispetto delle procedure previste ed implementate nel M.O.G.C. e dei principi previsti dal Codice Etico che la Società ha inteso predisporre.

Per il medesimo scopo è stato anche previsto un percorso formativo e informativo per i destinatari del Modello, puntualizzando gli elementi essenziali che lo stesso deve possedere per essere ritenuto efficace ed esaustivo.

Il documento prevede l'analisi dei rischi da reato compendiata in un quadro

sinottico nel quale è stato indicato il grado del rischio per ciascuna attività/area aziendale.

Il Modello consta poi di una Parte Speciale nella quale, muovendo dall'analisi di categorie omogenee delle fattispecie penali previste dal Decreto, sono state apprestate adeguate procedure per la prevenzione del rischio reato, limitatamente alle attività/aree contrassegnate da un livello di rischio medio/medio-alto/alto (nonché per quelle per cui la Società si è determinata a predisporre in ogni caso appositi protocolli preventivi).

Per la redazione del presente M.O.G.C., oltre a tenere in considerazione l'effettiva *Corporate Governance* della Società, sono state recepite le informazioni assunte nel corso delle interviste all'AU, agli apicali ed ai dipendenti interessati alle funzioni maggiormente coinvolte nei processi aziendali.

3.4. I PRINCIPI GENERALI DI CONTROLLO INTERNO.

Al fine di assolvere la funzione a cui è destinato, il presente M.O.G.C. deve innanzitutto individuare e prescrivere dei principi generali di controllo interno a cui la struttura organizzativa della Società deve uniformarsi in modo da costituire un presidio "preliminare" che consenta di ridimensionare il rischio-reato a cui sono esposte le attività dalla stessa posta in essere.

Avendo "*T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.*" ricevuto la certificazione ISO 9001:2015, può ritenersi che il sistema di gestione aziendale risulti già ben individuato e strutturato sulla base dei principi di:

- segregazione dei ruoli, competenze e responsabilità;
- precisa individuazione dei singoli processi aziendali, disciplinati attraverso procedure adeguatamente diffuse all'interno dell'azienda;
- trasparenza e tracciabilità dei processi aziendali;
- monitoraggio e supervisione da parte di soggetti responsabili del controllo.

Pur costituendo allegato del presente M.O.G.C. il manuale delle procedure aziendali, al fine di garantire un presidio generale (e preliminare) agli illeciti c.d. 231, si prevedono i seguenti principi generali di controllo interno:

- Istituzione di norme comportamentali aziendali: a tal fine la Società ha già adottato un proprio Codice Etico (v. all. n. 2), che costituisce parte integrante del Modello, in cui ha disciplinato regole comportamentali di carattere generale a presidio di tutte le attività svolte;
- Definizione dei ruoli e delle deleghe: a tal fine la Società ha predisposto un organigramma aziendale, individuando i soggetti responsabili delle singole funzioni e definendone i vari livelli autorizzativi in modo da garantire in ogni caso la segregazione dei compiti. Nell'attribuzione delle deleghe per determinate attività, la Società si impegna a garantire il rispetto, nell'individuazione del soggetto delegato, dei principi di imparzialità, competenza ed inerenza, oltre che, soprattutto qualora il compito/attività delegato/a riguardi rapporti con l'esterno, di trasparenza e pubblicità, soprattutto quando alla stessa è collegata l'attribuzione di un autonomo potere di spesa che, in tal caso, deve essere ben determinato e quantificato;
- Segregazione dei compiti: in ogni processo aziendale deve essere individuato e distinto il soggetto incaricato dell'esecuzione da quello incaricato della decisione; nonché il soggetto controllato dal soggetto controllore;
- Proceduralizzazione delle attività aziendali: ogni attività posta in essere dalla Società deve essere disciplinata attraverso la predisposizione di apposite procedure interne, da diffondere all'interno dell'azienda in modo da garantirne la conoscenza e la conoscibilità da parte di tutto il personale. In tale ambito deve essere individuato un soggetto responsabile per ogni attività/area di attività e deve essere ben definito il soggetto "agente", il soggetto "autorizzante" ed il soggetto "controllore";
- Tracciabilità dei processi aziendali: ogni attività aziendale deve essere adeguatamente monitorata e, pertanto, la Società prevede di garantire

l'archiviazione, in appositi archivi digitali e/o materiali (cartacei) di tutta la documentazione relativa ai processi sensibili. Qualora questi riguardino attività meramente esecutive, si prevede che il soggetto responsabile fornisca periodici report (a cadenza quanto meno annuale) da cui sia possibile in ogni caso ricostruire a posteriori, anche per soggetti terzi, le fasi salienti del processo. L'archiviazione e rendicontazione digitale deve garantire in ogni caso l'immodificabilità dei dati e delle informazioni registrate ed archiviate, nonché, al contempo, l'agevole rintracciabilità. L'accesso alla documentazione archiviata non deve essere indiscriminato ma, al contrario, deve essere sempre motivato e consentito solo ai soggetti a ciò espressamente autorizzati in base alle norme interne (*in primis* l'OdV) o ad un provvedimento giudiziale (rientrando in questo ambito anche quello demandato agli organi di controllo pubblico).

3.5. I DESTINATARI DEL MODELLO.

Come si è detto, l'art. 5 del Decreto sancisce che l'Ente è responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza o di direzione dell'Ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso; b) da persone sottoposte alla direzione e alla vigilanza di uno dei soprarichiamati soggetti.

Risultano, pertanto, destinatari del presente Modello:

- amministratori e componenti degli Organi societari;
- direttore generale e dirigenti;
- quadri, impiegati, operai e dipendenti in genere;
- collaboratori, consulenti esterni comunque coinvolti in forma continuativa nelle attività di impresa anche senza il requisito della prevalenza di impegno e/o della subordinazione.

Le indicazioni presenti nel Modello devono essere comunque osservate da ogni

figura esterna (sia persona fisica che giuridica) nei limiti delle azioni e delle attività gestite in forme contrattualizzate (c.d. destinatari indiretti) quali:

- fornitori;
- *partners*;
- clienti.

A tal riguardo, spetta ai destinatari diretti garantire l'osservanza delle prescrizioni del presente Modello da parte dei destinatari "indiretti".

3.6. COMUNICAZIONE DEL MODELLO.

La società garantisce una corretta conoscenza e divulgazione delle regole di condotta e di comportamento contenute nel Modello, anche attraverso appositi programmi di formazione e/o istruzione, eventualmente modulati in base alla qualifica ricoperta ed al grado di coinvolgimento nelle attività sensibili da parte dei destinatari.

L'adozione del Modello è comunicata al momento della sua approvazione sia al personale della Società che ai soci della medesima.

Inoltre, i consulenti e i collaboratori della società, nonché i cc.dd. "destinatari indiretti" (*id est* fornitori, *partners* e clienti) devono essere informati del contenuto del Modello e dell'esigenza della società che il loro comportamento sia conforme allo stesso ed ai principi etico-comportamentali adottati dalla Società.

3.7. AGGIORNAMENTO DEL MODELLO.

Dato il continuo evolversi della normativa di settore, con frequenti modifiche del D. Lgs. 231/2001 (in particolare consistenti in aggiunte di nuovi reati presupposto), sarà precipuo compito dell'OdV segnalare all'Organo Amministrativo e/o riportare a quest'ultimo le modifiche o gli aggiornamenti da apportare al Modello.

Il Modello sarà, in ogni caso, sottoposto a procedimento di revisione periodica con cadenza triennale su iniziativa dell'Organo Amministrativo. Al fine di garantire l'indipendenza e la genuinità della valutazione sull'idoneità del Modello da parte dell'OdV, il procedimento di revisione sarà affidato all'Avv. Fabrizio M. Di Terlizzi,



managing partner di “S.L.A.DiT. – Studio Legale Associato Di Terlizzi”, con sede in Trani (76125 – BT) alla Via Monte Grappa n. 18, professionista esterno alla Società, con competenze specifiche nel diritto penale d’impresa e della responsabilità amministrativa da reato delle persone giuridiche.

T&A – Tecnologia & Ambiente srl
Sede Legale, Laboratorio di Tecnologia e Chimica Ambientale
S.P. 237 per Noci, 8 – 70017 Putignano (BA) - Tel. 080.4055162
Partita IVA: 07122480721
Repertorio Economico Amministrativo: BA 534149
Capitale sociale: € 120.000,00 i.v.

Unità Locale
Via Volga, Fiera del levante SN – 70122 Bari
Tel. 080.5559732
Sito web: www.tecnologiaeambientesrl.com
E-mail: info@tecnologiaeambientesrl.com
Pec: tandasrl@pec.it



CAPITOLO 4

L'ORGANISMO DI VIGILANZA

4.1. PREMESSA.

L'art. 6, comma 1, del Decreto prevede che la funzione di vigilare e di curare l'aggiornamento del Modello sia affidata ad un Organismo di Vigilanza che, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, eserciti in via continuativa i compiti ad esso rimessi.

A tale proposito, sebbene il Decreto consenta di optare sia per una composizione monocratica sia per quella plurisoggettiva, la scelta tra l'una o l'altra soluzione deve tenere conto delle finalità perseguite dalla legge e, quindi, assicurare l'effettività dei controlli in relazione alla dimensione e complessità organizzativa dell'Ente.

Le Linee Guida di Confindustria precisano che tale organo di controllo possa essere composto da personale esterno e/o interno all'ente, affinché ne sia meglio garantita l'autonomia e l'indipendenza.

In ossequio alle prescrizioni del Decreto ed alle indicazioni espresse da Confindustria nelle ultime Linee Guida (nella loro ultima versione approvata dal Ministero della Giustizia l'08 giugno 2021), "*T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.*" prevede di istituire un organo monosoggettivo, che abbia contezza delle attività sociali, e – al contempo – abbia autorevolezza e indipendenza tali da poter assicurare la credibilità delle relative funzioni.

Al momento della formale adozione del presente modello, l'Organo Amministrativo della "*T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.*" confermerà i criteri tramite i quali disciplinare gli aspetti principali relativi all'incarico dell'Organismo (modalità di nomina e revoca, durata in carica), oltre a verificare che l'OdV abbia la necessaria professionalità e la dovuta onorabilità.

La Società, in conseguenza dell'adozione della prima versione del suo M.O.G.C.,

ha previsto di nominare un OdV composto da un professionista esterno, esperto della materia della responsabilità amministrativa da reato degli enti e gestione societaria, oltre che di diritto amministrativo e della materia ambientale, individuandolo nell'Avv. Valentina Patruno, con studio in Bari alla via Lama del Duca n. 3.

Tale composizione è ritenuta idonea e garantisce l'autonomia e l'indipendenza dell'organo. Tale requisito è inoltre assicurato dall'inserimento dell'Organismo di Vigilanza come unità di *staff* in elevata posizione gerarchica nell'organizzazione aziendale, senza attribuzione di compiti operativi e con attività di *reporting* al massimo vertice aziendale.

Il requisito della professionalità è garantito dal bagaglio di conoscenze professionali tecniche e pratiche di cui dispone il soggetto designato quale Organismo di Vigilanza nelle materie aziendalistiche, contabili, gestionali, penali, nonché nell'analisi dei sistemi di controllo e nell'attività ispettiva.

La revoca di tale organo potrà avvenire esclusivamente per giusta causa e previa determina dell'Organo Amministrativo della "T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l."

In ultimo, al fine di garantire effettività al presidio costituito dall'Organismo di Vigilanza, la Società prevede di istituire il "Coadiutore dell'OdV" quale unità di raccordo operativo ed informativo tra le funzioni aziendali e l'OdV, che individua sin d'ora nell'Avv. Fabrizio M. Di Terlizzi, *managing partner* di "S.L.A.DiT. – Studio Legale Associato Di Terlizzi", all'uopo affidandogli l'incarico di "Consulente della Compliance 231".

4.2. REQUISITI.

I principali requisiti che l'OdV deve possedere, come individuati anche in sede giurisprudenziale, sono i seguenti:

- autonomia, non meramente formale poiché l'OdV deve essere dotato di effettivi poteri di ispezione e controllo; deve avere possibilità di accesso alle informazioni aziendali rilevanti; deve essere dotato di risorse, anche finanziarie, adeguate; deve poter avvalersi di strumentazioni, supporti ed esperti

nell'espletamento della sua attività di monitoraggio;

- indipendenza, la quale va intesa nel senso che il soggetto nominato quale OdV non deve trovarsi in una posizione neppure potenziale di conflitto di interessi con l'Ente, né essere titolare all'interno dello stesso, di funzioni di tipo esecutivo che, rendendolo partecipe di decisioni ed attività operative, ne minerebbero l'obiettività di giudizio;
- professionalità, intendendosi tale il bagaglio di strumenti e tecniche che l'Organismo deve possedere per poter svolgere efficacemente l'attività assegnata;
- continuità di azione, per soddisfare la previsione di cui all'art. 6, comma primo, lett. d) e quindi poter dare la garanzia di efficace e costante attuazione del modello.

4.3. POTERI E FUNZIONI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.

All'Organismo di Vigilanza sono affidati i seguenti compiti (ex art. 6, comma 2 lettera d, del D. Lgs. 231/2001):

- i) vigilare sul funzionamento e osservanza del Modello;
- ii) richiederne l'aggiornamento e/o la revisione.

Tali compiti sono svolti dall'Organismo attraverso le seguenti attività:

- a) vigilanza sulla diffusione nel contesto aziendale della conoscenza, della comprensione e dell'osservanza del Modello;
- b) vigilanza sulla validità ed adeguatezza del Modello, con particolare riferimento ai comportamenti riscontrati nel contesto aziendale;
- c) verifica dell'effettiva capacità del Modello di prevenire la commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- d) proposte di aggiornamento del Modello nell'ipotesi in cui si renda necessario e/o opportuno effettuare correzioni e/o adeguamenti dello stesso, anche in relazione alle mutate condizioni legislative e/o aziendali;
- e) comunicazione su base continuativa all'Organo Amministrativo della Società;

- f) comunicazione con cadenza annuale all'Organo Amministrativo in ordine alle attività svolte, e occasionalmente per le violazioni che dovessero essere realizzate dagli altri vertici aziendali.

Nello svolgimento di dette attività l'Organismo provvederà ai seguenti adempimenti:

- istituire specifici canali informativi “dedicati”, diretti a facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'Organismo;
- raccogliere, elaborare, conservare e aggiornare ogni informazione rilevante ai fini della verifica dell'osservanza del Modello;
- verificare e controllare periodicamente le aree/operazioni a rischio individuate nel Modello.

Per un miglior svolgimento delle proprie attività, l'Organismo potrà avvalersi dell'ausilio di tutte le strutture della Società ovvero di consulenti esterni, *in primis* del soggetto “Coadiutore dell'OdV”.

Ai fini dello svolgimento degli adempimenti sopra elencati, all'Organismo sono attribuiti i poteri di seguito indicati:

- accedere liberamente, senza autorizzazioni preventive, a ogni documento aziendale rilevante per lo svolgimento delle funzioni ad esso attribuite dal D. Lgs. 231/2001;
- disporre che i responsabili aziendali, e in ogni caso tutti i Destinatari, forniscano tempestivamente le informazioni, i dati e/o le notizie loro richieste per individuare aspetti connessi alle varie attività aziendali rilevanti ai sensi del Modello e per verificare la sua effettiva attuazione da parte delle strutture organizzative aziendali.

4.4. REPORTING DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.

Come sopra già anticipato, al fine di garantire la piena autonomia e indipendenza nello svolgimento delle relative funzioni, l'Organismo di Vigilanza comunica direttamente all'Organo Amministrativo.

Segnatamente, l'Organismo di Vigilanza riferisce lo stato di fatto sull'attuazione del Modello, gli esiti delle relative attività di vigilanza svolta e gli eventuali interventi opportuni per l'implementazione del Modello:

- l'OdV relaziona con cadenza annuale all'Organo Amministrativo della "T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l." sulle attività svolte, e occasionalmente per le violazioni al Modello che dovessero essere riscontrate, oltre che quando lo ritenga in ogni caso opportuno e/o necessario;
- l'OdV potrà essere convocato in qualsiasi momento e potrà – a sua volta – richiedere all'Organo Amministrativo della Società di essere convocato ogni volta che ritenga opportuno o necessario per l'esame di questioni o interventi relativi al funzionamento ed efficace attuazione del Modello, ovvero in relazione a situazioni specifiche;
- a garanzia di un corretto ed efficace flusso informativo, l'OdV ha inoltre la possibilità, al fine di un pieno e corretto esercizio dei suoi compiti, di richiedere chiarimenti o informazioni direttamente ai soggetti aventi le principali responsabilità operative.

4.5. FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.

Il Decreto enuncia, tra le esigenze che il Modello deve soddisfare, l'istituzione di obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza.

Detti flussi riguardano tutte le informazioni e i documenti che devono essere portati a conoscenza dell'OdV, secondo quanto previsto dai protocolli e da ciascun documento che concorre a costituire il Modello.

L'Organismo di Vigilanza deve essere destinatario di ogni informazione relativa a comportamenti che possano integrare violazioni delle prescrizioni del Modello o fattispecie di reato.

L'OdV costituisce un concreto riferimento per i dipendenti dell'Ente e per ogni altro soggetto, anche esterno, che ad esso intenda rivolgersi per segnalare significative violazioni delle prescrizioni del Modello, con garanzia di riservatezza.

A tali fini è stato istituito un canale di comunicazione diretto e riservato con l'OdV, attraverso l'attivazione di un apposito indirizzo *e-mail* (odv@tecnologiaeambiente.com), mediante il quale chiunque, anche in forma anonima, potrà segnalare fatti o circostanze in ordine a presunte violazioni del Modello e/o del Codice Etico. In alternativa sarà possibile indirizzare segnalazioni tramite la posta ordinaria all'indirizzo: "Organismo di Vigilanza c/o "T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.", S.P. 237 per Noci n. 8, Putignano (BA) - 72015", scrivendo sulla busta la dicitura "RISERVATA".

È facoltà dell'OdV ascoltare l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e, più in generale, valutare quanto pervenutogli, attivando, qualora lo ritenga opportuno, le indagini che siano necessarie per l'accertamento del fatto segnalato.

I soggetti indicati all'art. 5, comma primo, lett. a) e b) del Decreto possono presentare, a tutela dell'integrità della Società e tramite i predetti canali riservati, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai fini del Decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazione del presente Modello di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.

Nell'attività di gestione della segnalazione sarà garantita la riservatezza dell'identità del segnalante (c.d. "Whistleblower"), anche nella eventuale comunicazione a terzi di quanto segnalato.

Ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis del Decreto (così come introdotto dall'art. 2 della L. n. 179/17), è fatto divieto di porre in essere atti di ritorsione o discriminatori ovvero di penalizzazione (quali ad es. licenziamento, demansionamento, sanzioni disciplinari, trasferimenti, ecc.) diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

Il perseguimento dell'interesse all'integrità della Società costituisce, inoltre, giusta causa di rivelazione di notizie coperte dall'obbligo del segreto d'ufficio o dall'obbligo di fedeltà al datore di lavoro.

Devono, comunque, essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV le informazioni

concernenti:

- provvedimenti e/o notizie aventi ad oggetto l'esistenza di un procedimento penale, anche nei confronti di ignoti, relativo a fatti di interesse per la Società;
- provvedimenti e/o notizie aventi ad oggetto l'esistenza di procedimenti amministrativi o controversie civili di rilievo, richieste o iniziative di Autorità Amministrative Indipendenti, dell'Amministrazione finanziaria, di Amministrazioni locali o della Pubblica Amministrazione, riguardanti contratti, richieste e/o gestione di finanziamenti pubblici;
- le richieste di assistenza legale inoltrate da dipendenti e/o dirigenti nei confronti dei quali sia stato avviato un procedimento penale avente ad oggetto uno dei reati di cui al D. Lgs. 231/01;
- i rapporti preparati dai responsabili delle funzioni interessate da cui emergano o possano emergere fatti, atti od omissioni che incidano sull'osservanza del Modello;
- le modifiche relative alla struttura organizzativa, nonché ai protocolli/procedure aziendali (che peraltro costituiscono parte integrante del presente Modello);
- copia della reportistica periodica in materia di salute e sicurezza sul lavoro (es. copia del Documento di Valutazione dei Rischi redatto dal RSPP e successivi aggiornamenti ed integrazioni), nonché in relazione a incidenti, infortuni, visite ispettive e/o ogni altra circostanza rilevante ai fini dell'applicazione del Modello;
- le notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del M.O.G.C., con eventuali procedimenti disciplinari svolti e delle sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.

Tutte le informazioni, la documentazione e le segnalazioni raccolte nell'espletamento dei compiti istituzionali devono essere archiviate e custodite a cura dell'OdV, nel massimo rispetto del dovere di riservatezza.

4.6. LE RISORSE.

L'Organo Amministrativo assegna all'OdV le risorse umane e finanziarie ritenute opportune ai fini dello svolgimento dell'incarico.

Infatti, al fine di rafforzare ulteriormente i requisiti di autonomia ed indipendenza, l'Organismo di Vigilanza è dotato di un *budget*, adeguato all'incarico conferitogli, che l'Organo Amministrativo provvede ad assegnargli con cadenza annuale.

CAPITOLO 5

SISTEMA DISCIPLINARE

5.1. PRINCIPI GENERALI.

L'art. 6, commi secondo, lett. e) e 2-bis lett. d), e l'art. 7, comma quarto, lett. b) del D. Lgs. 231/01 indicano, quale condizione per l'efficace attuazione del M.O.G.C., l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello stesso.

Pertanto, la definizione di un adeguato sistema disciplinare costituisce un presupposto essenziale della valenza scriminante del Modello rispetto alla responsabilità amministrativa degli enti.

Le sanzioni previste dal sistema disciplinare saranno applicate ad ogni violazione delle disposizioni contenute nel M.O.G.C. a prescindere dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale eventualmente avviato dall'Autorità Giudiziaria, nel caso in cui il comportamento da censurare integri gli estremi di una fattispecie di reato rilevante ai sensi del Decreto.

5.2. MISURE NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI SUBORDINATI.

L'osservanza delle disposizioni e delle regole comportamentali previste dal Modello costituisce adempimento da parte dei dipendenti degli obblighi previsti dall'art. 2104, comma secondo, c.c., obblighi dei quali il contenuto del medesimo Modello rappresenta parte sostanziale ed integrante.

Pertanto, costituisce illecito disciplinare dei dipendenti di "T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.":

- 1) la mancata, incompleta o non veritiera documentazione dell'attività svolta prescritta per i processi sensibili;
- 2) l'ostacolo ai controlli, l'impedimento ingiustificato all'accesso alle informazioni

ed alla documentazione opposto ai soggetti preposti ai controlli delle procedure e delle decisioni, incluso l'OdV, o altre condotte volte alla violazione o elusione del sistema di controllo;

- 3) la violazione delle misure di tutela del segnalante ex art. 6, comma 2-bis del Decreto;
- 4) la segnalazione, con dolo o colpa grave, di violazioni del Modello e/o di illeciti che si rivelano infondate;
- 5) le violazioni ingiustificate e reiterate delle altre prescrizioni del Modello.

I provvedimenti disciplinari irrogati al dipendente sono graduati in ragione della gravità della violazione anche su segnalazione e richiesta dell'OdV in conformità a quanto previsto dall'art. 7 della l. 300/70 s.m.i. (c.d. "Statuto dei Lavoratori"), dal CCNL di riferimento e successivi rinnovi e da eventuali normative speciali applicabili.

Le sanzioni e le eventuali richieste di risarcimento dei danni verranno commisurate a livello di responsabilità ed autonomia del dipendente, all'eventuale esistenza di procedimenti disciplinari a carico dello stesso, all'intenzionalità del suo comportamento, nonché alla gravità del medesimo, con ciò intendendosi il livello di rischio a cui la "T&A" può ragionevolmente ritenersi esposta, ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 231/01, a seguito della condotta censurata.

Fermo quanto sinora detto, le misure che potranno essere applicate sono le seguenti:

- rimprovero verbale (nell'ipotesi di parziale inosservanza dei protocolli del Modello);
- rimprovero scritto (nell'ipotesi di recidiva nella parziale inosservanza dei protocolli del Modello);
- multa non superiore all'importo di n. 4 ore di retribuzione (nell'ipotesi di totale inosservanza di una o più procedure interne – riportate nel Modello);
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un periodo non superiore a n. 10 giorni, (nell'ipotesi di recidiva nella totale inosservanza di una o più procedure interne riportate nel Modello, o nel caso di segnalazione, con dolo o

- colpa grave, di violazioni del Modello e/o di illeciti che si rivelano infondate);
- licenziamento per giusta causa o giustificato motivo (nell'ipotesi di violazione per colpa grave del codice Etico e/o del Modello tale da comportare un danno rilevante al patrimonio della Società, ovvero nell'ipotesi di commissione di uno dei reati contemplati in uno degli artt. 24 e ss. del D. Lgs. 231/01, nonché nel caso di violazione delle misure di tutela del segnalante ex art. 6, comma 2-bis del Decreto e di reiterate segnalazioni, con dolo o colpa grave, di violazioni del Modello e/o di illeciti che si rivelano infondate).

Si osserverà altresì la procedura di contestazione disciplinata nel rispettivo CCNL di categoria.

Ad ogni notizia di violazione del Modello verrà promossa un'azione finalizzata all'accertamento della violazione stessa. In particolare, nella fase di accertamento, verrà previamente contestato al dipendente l'addebito e gli sarà altresì garantito un congruo termine di replica in ordine alla sua difesa. Una volta accertata la violazione, sarà comminata all'autore una sanzione disciplinare proporzionata alla gravità della violazione commessa.

5.3. VIOLAZIONE DEL MODELLO DA PARTE DI DIRIGENTI E ORGANI SOCIETARI.

In caso di violazione del Modello da parte di Dirigenti (Responsabili di funzione), nonché di quanto previsto all'art. 6, comma 2-bis del Decreto, l'OdV deve darne comunicazione all'Organo Amministrativo, in quanto titolare del potere disciplinare, mediante specifica relazione scritta.

Quest'ultimo avvia i procedimenti di sua competenza per definire le eventuali contestazioni e l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge e dal CCNL di riferimento.

Se la violazione riguarda l'Organo Amministrativo, l'OdV ne dà immediata comunicazione, mediante relazione scritta, all'Assemblea dei soci. Quest'ultima procederà ad adottare i provvedimenti ritenuti più opportuni, ivi compresa, nei casi

ritenuti più gravi, la revoca della carica.

5.4. VIOLAZIONE DEL MODELLO DA PARTE DI COLLABORATORI, CONSULENTI ED ALTRE CONTROPARTI CONTRATTUALI.

La violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento previste dal Modello da parte dei consulenti, dei collaboratori esterni, o altri soggetti aventi rapporti contrattuali con la Società (ivi comprese le prescrizioni ex art. 6, comma 2-*bis* del Decreto), o l'eventuale commissione dei reati contemplati dal D. Lgs. 231/01 da parte degli stessi, sarà sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali che saranno inserite in sede di stipula.

Tali clausole, facendo esplicito riferimento al rispetto delle disposizioni e delle regole di comportamento previste dal Modello, dovranno prevedere l'obbligo da parte di questi soggetti terzi di non adottare atti o tenere comportamenti tali da determinare la responsabilità della Società ai sensi del Decreto. In caso di violazione di tale obbligo, dovrà essere prevista la risoluzione del contratto, ferma restando la possibilità per la Società di prevedere anche l'applicazione di una penale (fissa o proporzionata al valore del contratto) a carico del contravventore.

Resta ovviamente salva la prerogativa della Società di richiedere il risarcimento dei danni derivanti dalla violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento previste nel Modello da parte dei suddetti soggetti terzi.

CAPITOLO 6

PIANO DI FORMAZIONE E DI COMUNICAZIONE

6.1. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE PER I DIPENDENTI.

Ai fini dell'efficacia del Modello, è obiettivo di "T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l." garantire al personale presente in azienda ed a quello in via di inserimento una corretta conoscenza delle procedure adottate e delle regole di condotta da tenere in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel presente documento, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nelle Attività Sensibili.

Le procedure, i sistemi di controllo e le regole comportamentali adottati in attuazione dei principi di riferimento contemplati nel presente documento unitamente al Codice Etico, sono comunicati a tutto il personale presente in azienda in relazione all'inquadramento, alla qualifica attribuita e alle mansioni effettivamente svolte.

La comunicazione avviene tramite strumenti informatici (ad es. *e-mail*, CD, ecc.), o mediante consegna di un manuale operativo o di altra documentazione idonea allo scopo o tramite la messa a disposizione di tale documentazione presso gli uffici amministrativi.

A tutto il personale presente in azienda e per i nuovi dipendenti, all'atto dell'accettazione della proposta di assunzione, viene richiesto di sottoscrivere una specifica dichiarazione di adesione al Codice Etico e di impegno all'osservanza delle procedure adottate in attuazione dei principi di riferimento del presente Modello.

L'Organo Amministrativo ed i Dirigenti, all'atto dell'accettazione della carica sociale o, se già in carica, successivamente all'adozione del M.O.G.C. da parte della Società, dichiarano e/o sottoscrivono analoga dichiarazione di impegno all'osservanza e di collaborazione all'applicazione del Codice Etico e dei principi di riferimento del presente Modello.

6.2. PROPOSTA DI PIANO FORMATIVO ED INFORMATIVO.

“T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.” intende adempiere agli obblighi di formazione ed informazione conseguenti l’adozione del presente Modello, pertanto, a mero titolo indicativo, si riporta di seguito un piano di massima.

Successivamente all’adozione del presente Modello è prevista un’attività di formazione idonea a fornire informazioni in riferimento:

- al quadro normativo D. Lgs. 231/01 e Linee Guida di Confindustria;
- al Modello ed il Codice Etico adottati dalla Società;
- ai *case studies* di applicazione della normativa;
- ai presidi e protocolli introdotti a seguito dell’adozione del Modello stesso.

La pianificazione della formazione deve prevedere delle sessioni periodiche che garantiscano un costante programma di aggiornamento in riferimento alla normativa ed alla disciplina di settore ed alle successive evoluzioni delle stesse.

Il programma di formazione sul Decreto Legislativo n. 231/01 risulterà differenziato, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari, della probabilità di accadimento del c.d. “reato presupposto” nell’area in cui operano, della titolarità o meno di funzioni di rappresentanza della Società.

In caso di nuove assunzioni è prevista la consegna del materiale della formazione e l’inserimento nella programmazione formativa successiva.

6.3. COMUNICAZIONE PER COLLABORATORI, CONSULENTI ED ALTRE CONTROPARTI CONTRATTUALI.

“T&A - Tecnologia & Ambiente S.r.l.” porta a conoscenza di ogni soggetto terzo con cui interagisce, con ogni mezzo ritenuto utile allo scopo, il contenuto del presente Modello e del Codice Etico.

Il rispetto del Modello e del Codice Etico e delle regole comportamentali, adottate da “T&A”, costituisce oggetto di apposita clausola contrattuale con i consulenti, i collaboratori ed i clienti, ritenuta essenziale per la stipula. I consulenti, i collaboratori ed i clienti sono informati della circostanza che qualora il loro comportamento costringa



i dipendenti, i dirigenti o qualsiasi altra persona operante per “T&A” a violare i sistemi di controllo e le procedure, le regole comportamentali ed il Codice Etico, tanto sarà considerato violazione del M.O.G.C. e costituirà causa di risoluzione degli accordi contrattuali.

T&A – Tecnologia & Ambiente srl
Sede Legale, Laboratorio di Tecnologia e Chimica Ambientale
S.P. 237 per Noci, 8 – 70017 Putignano (BA) - Tel. 080.4055162
Partita IVA: 07122480721
Repertorio Economico Amministrativo: BA 534149
Capitale sociale: € 120.000,00 i.v.

Unità Locale
Via Volga, Fiera del levante SN – 70122 Bari
Tel. 080.5559732
Sito web: www.tecnologiaeambientesrl.com
E-mail: info@tecnologiaeambientesrl.com
Pec: tandasrl@pec.it



**MODELLO DI
ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO**
(ex D. Lgs. 231/01)

ANALISI DEI RISCHI

T&A – Tecnologia & Ambiente srl
Sede Legale, Laboratorio di Tecnologia e Chimica Ambientale
S.P. 237 per Noci, 8 – 70017 Putignano (BA) - Tel. 080.4055162
Partita IVA: 07122480721
Repertorio Economico Amministrativo: BA 534149
Capitale sociale: € 120.000,00 i.v.

Unità Locale
Via Volga, Fiera del levante SN – 70122 Bari
Tel. 080.5559732
Sito web: www.tecnologiaeambientesrl.com
E-mail: info@tecnologiaeambientesrl.com
Pec: tandasrl@pec.it